



CONFINDUSTRIA

## Rassegna Stampa

**Sabato 13 - Lunedì 15 aprile 2024**

# Sos cantieri irregolari intensificati i controlli in chiave sicurezza

Nel territorio sono state già riscontrate violazioni in oltre la metà Ferraro (Ance): «Fare di più ma compiuti anche passi in avanti»

## LE VERIFICHE

Antonio Martone

Poco più della metà dei cantieri edili aperti in città e in provincia sono irregolari. Lo testimoniano i controlli effettuati da Ispettorato del lavoro, carabinieri e altri organismi preposti negli ultimi mesi. La percentuale oscilla tra il 45% e addirittura il 60%. In provincia la media è più alta, intorno al 55%, mentre in città si attesta tra il 45% e il 50%. I dati sono stati extrapolati da un mix di indicazioni rilevate da addetti ai lavori, organizzazioni sindacali e associazioni di categoria. Criticità che, in ogni caso, non riguardano esclusivamente il settore edile, ma anche altre categorie, anche se in percentuale inferiore, intorno al 25-30%, in particolare per quanto riguarda i lavoratori «in nero». Va anche aggiunto che i cantieri edili ispezionati nel Sannio, in diversi casi, sono gestiti da imprese provenienti da fuori provincia, sia per lavori pubblici che privati. I controlli in questione riguardano lavoro «nero» e «grigio», norme di sicurezza non rispettate e problemi relativi alle sfere salute e igiene.

## IL TEND

Benevento e provincia, comunque, secondo fonti autorevoli, in merito al tasso di irregolarità dei cantieri rientrano nella media nazionale dei controlli uffici.

**VALLE (CGIL): «SERVONO MAGGIORI ISPEZIONI SPECIE NELL'EDILIZIA ADESSO C'È BISOGNO DI ISTITUIRE TAVOLO CONGIUNTO»**



ciali. Una situazione nettamente migliore rispetto alle province di Napoli, Caserta e Foggia, dove è molto bassa la percentuale di imprese a norma. E proprio in

queste aree si riscontra anche il maggior numero di sequestri di cantieri, che rappresentano, contestualmente a denunce penali, le misure più severe. Il presidente dell'Ance sannita, Mario Ferraro, pur riconoscendo le difficoltà, intravede spiragli di miglioramento. «È evidente che nella nostra categoria c'è da lavorare, ma tanto è stato anche fatto. In questi anni, ad esempio, come associazione costruttori edili del Sannio ci siamo attivati con gli enti bilaterali organizzando, e continuiamo a farlo, corsi per migliorare la sicurezza degli associati. Nel tempo ci sono stati netti miglioramenti per



quanto riguarda la percentuale di cantieri in regola. Un trend che si aggira tra il 5% e il 10% rispetto al passato. Bisogna ancora fare molto ma attraverso gli enti di formazione, non solo per datori di lavoro, siamo riusciti a ridurre la percentuale di infortuni sul lavoro. Infine c'è Sicuredil, di proprietà datoriale e sindacale, dove gratuitamente è possibile informarsi e formarsi sui piani di sicurezza, montaggi di ponteggi e altro. Purtroppo ci sono ancora imprese che non lo sfruttano e preciso anche che è un servizio gratuito». Già dopo i fatti di Firenze e quindi ancora prima dell'esplosione di Suviana,

c'è stata la precisa indicazione di aumentare le verifiche in materia di sicurezza e salute. A Benevento e provincia il trend dei controlli si è incrementato anche grazie agli arrivi di nuovi ispettori tecnici e ordinari. Nel Sannio, ne sono arrivati nell'ultimo anno circa 10. Naturalmente anche in precedenza venivano effettuate ispezioni nei vari cantieri e posti di lavoro, ma ora si procede meglio con una programmazione più specifica soprattutto nell'edilizia, dove si svolgono varie campagne. Una serie di proposte arrivano dal segretariato generale provinciale della Cgil Luciano Valle:

«Stiamo chiedendo l'incremento delle verifiche ispettive, che vogliamo siano continue. Un'istanza che abbiamo rappresentato anche in occasione del tavolo svoltosi in Prefettura. Servono maggiori controlli, considerato che diverse cose non vanno, dal non rispetto della norma contrattuale alla sicurezza, specie nell'edilizia. Nel corso del presidio di giovedì scorso abbiamo rinnovato la volontà di istituire un tavolo congiunto con organi istituzionali, compresi quelli ispettivi, per fare il punto e dare la nostra disponibilità in chiave supporto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Sannio, cresce il fabbisogno di personale ma pesa ancora il nodo specializzazioni

### L'OCCUPAZIONE

Antonio Mastella

Non si arresta la crescita del fabbisogno di figure professionali da inserire nel circuito produttivo sannita. Da aprile a giugno, sono stati pianificati 4.090 ingressi; 1.250 nel mese in corso. Una necessità di 30 unità in più da impiegare rispetto a quelle occorrenti negli stessi trenta giorni del mese scorso. Vale però sottolineare che, se il dato lo si paragona con quello fotografato nel marzo scorso, emerge che vi è stata una contrazione di 180 disponibilità. Allo stesso tempo, non si ferma la curva, in negativo, della difficoltà, se non della impossibilità, di colmare le esigenze così come pianificate. Il 50% degli imprenditori, infatti, si è detto convinto di non riuscire



nell'intento di acquisire il personale di cui necessita. Erano 48 su cento a marzo del 2023 in queste condizioni; 47 a marzo scorso. Un distacco vistoso se lo si confronta con il solo dato di Avellino, che si ferma al 46%. È una realtà con la quale i «capi-tani d'industria» devono misurarsi, dovuta per il 30% alla mancanza in termini numerici di candidati e per il 17,7% all'inadegua-

ta preparazione degli stessi. È il quadro delineato dal bollettino mensile del sistema informativo Excelsior, ricerca effettuata da Unioncamere, d'intesa con l'Associazione nazionale delle politiche attive del lavoro (Anpal) e con il supporto delle Camere di Commercio locali. Nella graduatoria regionale dell'offerta di lavoro, Benevento si colloca all'ultimo posto, anche per ragioni obiettive di popolazione ed estensione territoriale. In prima posizione Napoli, le cui aziende avranno bisogno, sempre da qui a giugno, di 62.120 maestranze. Segue Salerno, con 28.250. Vengono, quindi, nell'ordine Caserta, con 15.390 e Avellino (6.270 posti da colmare). «Siamo in ogni caso in una fase positiva - commenta Girolamo Petrone, commissario straordinario della Camera di Commercio Irpinia-Sannio - Si tratta di un incremento dovuto

all'aumento delle commesse per le nostre realtà produttive». Ai giovani che non abbiano superato i 30 anni di età, è riservato il 29% delle assunzioni. Grazie all'indagine si prende atto, più in generale, che delle 1.250 assunzioni pianificate per aprile, il 40,2% è destinato a operai specializzati; il 30, a soggetti appartenenti al mondo delle professioni commerciali e dei servizi; il 22, infine, a dirigenti e professionisti altamente specializzati. Analizzando quale sia il titolo di studio di cui i potenziali occupati devono essere in possesso, si scopre che i più gettonati sono quelli che qualificano professionalmente (32%) e quelli, più in generale, (30%) che attestano il compimento di un corso di studi di scuola media superiore. Il 22% è riservato ai laureati. Approfondendo l'indagine, viene fuori che i diplomati professionali maggiormente

appetiti sono quelli nel settore edile e meccanico. «Ed è proprio qui, nell'area dei titoli intermedi - sottolinea Petrone -, che si incontrano i problemi maggiori di reperimento. La Cciaa - spiega - è impegnata a formare figure del genere insieme con l'agenzia ManPower nell'ambito delle risorse del Pnrr. Abbiamo effettuato già tre corsi con la partecipazione di 160 candidati». Ma non basta, evidentemente, soprattutto per soddisfare l'occorrenza nel comparto edile. «Bisogna - avverte Giovanni Lo Russo, segretario generale Filca-Cisl Irpinia-Sannio - programmare una formazione adeguata alle esigenze del settore, che resta trainante per l'economia. Come sindacato, siamo al lavoro per siglare protocolli con i nostri enti bilaterali, l'Ance e il Provveditorato per corsi specifici funzionali a preparare lavoratori aggiornati sulle tecniche moderne costruttive, che non si riducono alla sola maestria nel maneggiare la cazzuola».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## San Marco e Reino stretti nel dolore addio a Isa, via alla gara di solidarietà

### LE ESEQUIE

Marco Borrillo

L'ultima tappa del suo intenso ma anche «tribolato» viaggio terreno si conclude a San Marco dei Cavoti. Qui, infatti, intorno alle 11, arriverà il feretro di Isa Sani, il 25enne di origini nigeriane morto schiacciato da un'autogru a Pescopagano, in Basilicata, dove lavorava per garantire il sostentamento economico e quindi il futuro ai suoi cari. Proveniente dall'ospedale «San Carlo» di Potenza, giungerà in mattinata in piazza Risorgimento, dove ad attendere l'arrivo ci saranno naturalmente la sua famiglia (composta dalla moglie Linda e dai suoi tre figli in tenera età, di cui Isa era tanto orgoglioso, Gabriel, Michele e Daniel) ma anche le autorità civili e militari e i tanti che desidereranno porgergli l'ultimo saluto al giovane. Toccherà poi a don Lambert, pure lui di origini nigeriane, che tra l'altro aveva dato concretamente aiuto e supporto in particolare alla moglie del 25enne all'indoma-



ni del dramma, officiare il rito funebre con liturgia della parola, visto che la famiglia di Isa è di religione cristiana protestante. Sarà dunque l'occasione per stringersi intorno ai suoi cari e pregare per un «ragazzo dalla profonda umiltà - scrivevano nei giorni scorsi dall'amministrazione comunale sammarchese - sempre sorridente e gioioso, instancabile lavoratore ed esempio di incondizionato amore per la sua famiglia». Sarà in prima linea anche l'amministrazione comunale di Reino, dove la famiglia di Isa ha vissuto dal 2017 fino all'anno scorso. E proprio a Reino, nei

giorni scorsi, è partita la gara di solidarietà per garantire il supporto economico alla moglie e ai suoi tre figliolotti, attraverso la raccolta fondi avviata dall'associazione «Antonio Pagnano Odv» e dall'Asd Reino, club nel quale Isa militava in terza categoria. Una catena della solidarietà che si è messa in moto anche a San Marco, dove nelle prossime ore saranno resi noti, attraverso una locandina, tutti i dettagli dell'analoga raccolta fondi organizzata in tandem da Comune e Parrocchia di San Marco Evangelista.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'opposizione: «Urbanistica in tilt, ora ascoltare l'allarme dei tecnici»

### PALAZZO MOSTI

«L'amministrazione ascolti l'os lanciato dagli ordini professionali tecnici in merito al funzionamento del settore Urbanistica. Il crescente disagio derivante dalle difficoltà nella definizione dei titoli abitativi e delle istruttorie edilizie richiede immediata risposta». Così i consiglieri di opposizione a Palazzo Mosti Angelo Miceli, Giovanna Megna, Marialetizia Varicchio e Francesco Farese. «Abbiamo raccolto - spiegano - le lamentele di numerosi tecnici in ordine alle lungaggini amministrative e alle modalità di definizione delle pratiche. Abbiamo appreso che nei giorni scorsi, con una nota congiunta, gli Ordini provinciali degli ingegneri, degli architetti e dei geometri, hanno espresso all'assessore all'Urbanistica e al sindaco le difficoltà vissute e chiesto soluzioni adeguate. Tra le maggiori problematiche emerse anche la difficile interlocuzione con il settore e il cattivo funzionamento della nuova piattaforma per



la presentazione delle pratiche. Appare chiaro che tali difficoltà non dipendano che tali difficoltà non dipendano dai tecnici e dai funzionari in servizio, quanto piuttosto dalla drammatica carenza di organico e dagli evidenti errori gestionali e di programmazione dell'amministrazione». A loro avviso «è responsabilità sono politiche e derivano evidentemente da anni di scelte inadeguate. Solo per citare l'ultima, la decisione sulla nomina di un nuovo dirigente senza incrementare l'organico del settore ma addirittura sottraendo un funzionario. Come pensa l'amministrazione di affrontare il di-

saggio rappresentato dagli Ordini? Non vogliamo credere che la risposta siano i 5.500 euro assegnati al settore Urbanistica per lo straordinario dei dipendenti nel 2024. Parliamo in sostanza di circa 6 ore al mese per 4 o 5 dipendenti: una goccia d'acqua nel deserto. Non vogliamo immaginare nemmeno che la soluzione sia quanto ritroviamo nella bozza di Piano elaborata che prevede l'assunzione nel 2024 di 2 funzionari tecnici e di 2 istruttori tecnici». I consiglieri, quindi, annunciano un'interrogazione in Consiglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL FENOMENO

Nando Santonastaso

Non sembra un problema, l'ennesimo, di divario Nord-Sud. Ma i dati diffusi ieri dalla Fabi, il più autorevole sindacato nazionale dei lavoratori bancari, a proposito delle differenti remuneratività dei conti correnti bancari in Italia qualche dubbio lo sollecitano. Il report dimostra infatti che con gli stessi 5.000 euro si guadagnano 18,2 euro l'anno a Trento e Bolzano, 15 a Firenze, 13 a Roma, 11 euro a Milano e Perugia mentre a Napoli appena 6,5 euro. Poco più su, però, a quota cioè 7 euro troviamo Trieste mentre a Catanzaro gli interessi maturano 8 euro come a Potenza, Genova e Aosta. E solo di poco possono dirsi più fortunati i correntisti di Torino che incassano 8,5 euro all'anno. Si tratta di medie, beninteso, che nel caso ad esempio di Anona e Cagliari parlano di 10 euro, mezzo euro in più di Bari, Bologna, Campobasso e Palermo che si attestano a quota 9,5 euro mentre a 9 euro tondi si trovano Venezia e Pescara. Insomma, gli interessi praticati dalle banche sui conti correnti - seppur particolarmente contenuti, nonostante l'aumento del costo del denaro portato dalla Banca centrale europea al 4,5% tra il 2022 e il 2023 con 10 rialzi in 14 mesi - non sono tutti uguali nel Paese ma la differenza tra Trentino e Campania colpisce. E non a caso la

**MACROAREE A CONFRONTO: UN QUINTO DELLA LIQUIDITÀ DEGLI ITALIANI SI TROVA IN LOMBARDIA**

## Casa, mutui meno cari ancora in calo i tassi

## LA TENDENZA

Mutui meno cari. A marzo, secondo l'ultimo rapporto dell'Abi, il tasso medio sulle nuove operazioni per l'acquisto di abitazioni è diminuito al 3,79%, dal 3,89% di febbraio. Ancora più ampio il divario rispetto al 4,42% di dicembre scorso. Insomma, comprare casa diventa più conveniente. E con le prossime mosse della Bce i tassi d'interesse dovrebbero proseguire la discesa. Ma andiamo con ordine. Il resoconto mensile dell'Abi che indica una conferma a marzo del calo già avviato a febbraio mentre si registra una crescita della raccolta di risparmio ed anche un primo lieve aumento sulla remunerazione dei depositi. «Da metà novembre i tassi di mercato anticipano l'attesa riduzione dei tassi Bce che confidiamo non sia rinviata nel tempo, altrimenti il mercato ne verrebbe contraddetto», sottolinea il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli e aggiunge: «Rispetto a quei tassi che la Banca centrale europea non

# Sud povero, in banca guadagna più il Nord

► Report Fabi: i depositi in Trentino tre volte più remunerativi della Campania

► Pesano l'entità delle somme vincolate e il rischio maggiore nel Mezzogiorno

Fabi parla espressamente di «ampie divergenze territoriali e regionali nei rendimenti che le banche riconoscono sui "salvadanai" della loro clientela». Ancora: «Non ci sono le stesse opportunità di guadagno per i risparmi delle famiglie italiane, infatti la media nazionale del tasso d'interesse praticato dalle banche alla clientela per un conto corrente fino a 50 mila euro, a fine 2023, era dello 0,21%, ma nelle venti Regioni del Paese si riscontrano livelli assai diversi». Ancora più esplicito il segretario generale della Fabi, Lando Sileoni: «Gli sforzi che fa un correntista a non veder remunerato il proprio risparmio sono ancora più grandi per le famiglie che vivono al Sud, già colpite dalla sperequazione lavorativa ed economica».

## PRIMATO LOMBARDIA

Di sicuro la distanza in termini di liquidità tra le macroaree del Paese era e rimane ampia. Un quinto della liquidità degli italiani non a caso si trova in Lombardia i cui correntisti, a tutto il 2023, erano a quota 234 miliardi. Decisamente più distanti quelli di Lazio con 120,9 miliardi e Veneto con 105,4 miliardi, rispettivamente il 10,5% e il 9,2% del totale delle riserve italiane. La prima regione meridionale



in classifica è la Campania con il 7,6% seguita dalla Puglia con il 5,3%. Vuol dire che la remuneratività di un conto corrente dipende soprattutto dall'entità del deposito bancario? «In gran parte è così - dice Amedeo Manzo, presidente regionale delle Banche di credito cooperativo di Campania e Calabria - la capacità di risparmio dei trentini, ad esempio, è superiore a quella dei campani anche se il numero dei risparmiatori è sicuramente maggiore da noi. Naturalmente questo non significa che al Nord e al Sud si applicano tassi differenti: chi deposita 5 milioni a Trento o a Salerno ha lo stesso trattamento da parte delle nostre Banche di credito cooperativo, come del resto avviene per

legge in tutti gli istituti di credito». C'entra allora la maggiore diffusione di sportelli di territorio, il rapporto cioè molto stretto tra correntisti e banche locali? «È vero che le Bcc hanno oggi ben 5 mila sportelli in tutta Italia e che i nostri numeri aumentano mentre quelli delle banche più grandi calano. Ma in ogni caso la remuneratività di una Bcc non cambia a seconda della residenza del correntista», insiste Manzo.

L'entità del deposito, dunque, come prima chiave di lettura e di approfondimento dei dati Fabi. Nei quali, ovviamente, compare anche il tasso di rischiosità maggiore del costo del denaro al Sud rispetto alle altre aree del Paese anche se i dati Abi 2023

confermano che la forbice si sta progressivamente riducendo. Anche per questo, dice Sileoni: «Il conto corrente remunerato potrebbe rappresentare un fattore di attrattività per le banche ma se continua ad essere considerata solo come un costo, chi ci perde non sono solo la clientela e il fisco. Le banche hanno alzato in maniera più apprezzabile solo i tassi sui depositi vincolati o a durata prestabilita dove, però, ci sono solo circa 300 miliardi di euro, molto meno dei 1.100 miliardi dei conti correnti». Un dato quest'ultimo sul quale riflettere perché in calo di ben 43 miliardi rispetto al 2022: «In un anno si è registrata una discesa del 3,6% - spiega il sindacato - che si può ricondurre da un lato all'inflazione e all'aumento dei prezzi, che hanno indotto le famiglie a utilizzare le loro riserve per far fronte al caro-vita; dall'altro, dalla ricerca di rendimenti più alti», con una parte del denaro spostata su depositi a scadenza o sui titoli di Stato. Va però ricordato che questa frenata è stata meno forte proprio nel Sud e in Campania, come dimostrato dai dati 2023 dell'Abi riportati dal Mattino. Un segnale in controtendenza che i numeri di ieri sembrano ancor più sottolineare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GRIMALDI LINES

## È L'ORA DI PRENOTARE!

PRENOTAZIONI  
FINO AL 30/04/2024

LINEE E PARTENZE  
SELEZIONATE  
DAL 06/05/2024  
AL 30/09/2024

## SCONTO DEL

# 2



diritti fissi,  
costi EU ETS  
e servizi di bordo  
esclusi

# %

Le navi Grimaldi Lines ti portano in  
SPAGNA, GRECIA, TUNISIA, SICILIA e SARDEGNA

Condizioni di applicabilità, limiti e dettagli della tariffa special su

[www.grimaldi-lines.com](http://www.grimaldi-lines.com)



Christine Lagarde, presidente della Banca centrale europea

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

# Stir, arriva la svolta: entro la fine dell'anno via i rifiuti bruciati

Nuovo vertice a Napoli su tempi e protagonisti dell'operazione: si parte a giugno, in prima linea la Sapna supportata da Samte

## CASALDUNI

Paolo Bocchino

Arriva l'attesa svolta per lo Stir di Casalduni. Regione e Provincia hanno concordato termini e tappe della rimozione dei cumuli che giacciono bruciati dal 2019, paralizzando l'intero ciclo rifiuti nel Sannio. Serviranno 5 mesi per liberare il capannone e i piazzali, primo passo verso il sospirato riavvio della filiera impiantistica. Lavori che partiranno a giugno e saranno finanziati interamente dalla Regione.

I rifiuti «sanniti» andranno all'estero. Il via libera all'operazione è giunto dagli incontri svoltisi nei giorni scorsi presso la struttura di missione della Regione. Saranno coinvolte la Sapna, società provinciale della Città metropolitana di Napoli, e la partecipata della Rocca Samte. Il primo passo decisivo in direzione della svolta era stato mosso nel corso del vertice del 21 marzo a Napoli, nel quale le parti avevano convenuto sulla opportunità del coinvolgimento di Sapna nelle attività di rimozione, trasporto e conferimento delle circa 12mila tonnellate di immondizia combusta. Nei giorni scorsi, il nuovo faccia a faccia negli uffici partenopei che ha permesso di entrare nel merito del «chi farà cosa» dell'intervento. In sostanza, a eseguire tutta la fase operativa della rimozione sarà la società di servizi napoletana, a tanto incaricata dalla

**STIMATI IN 5 MESI  
I TEMPI NECESSARI  
PER COMPLETARE  
L'OPERA: LA REGIONE  
METTE IN CAMPO  
2,5 MILIONI**

Regione in virtù di un'intesa legata a partite compensative con la Città metropolitana.

La Provincia, attraverso Samte, non resterà a guardare. L'amministratore Domenico Mauro, d'intesa con il presidente Nino Lombardi, ha dato l'assenso al distacco temporaneo di 4 unità in possesso del dovuto know-how specifico acquisito presso l'impianto casaldunese. Concordata inoltre la concessione di mezzi operativi per supportare l'intervento. La società sannita, peraltro, sta già fornendo un contributo all'operazione eseguendo la caratterizzazione aggiornata delle migliaia di tonnellate di rifiuti

giacenti nell'impianto in forma di ecoballe o di ammassi. Al termine degli accertamenti chimici si deciderà quante scorie potranno essere smaltite in Campania. Esclusa la possibilità di utilizzare il termovalorizzatore di Acerra, impianto già notevolmente sollecitato dai conferimenti ordinari, si proverà a bussare alla porta dello Stir di Tufino. Ma la gran parte dei quantitativi varcherà i confini nazionali nell'ambito degli accordi transfrontalieri tra la Regione e le piattaforme operanti all'estero. Per dare avvio alle attività bisognerà attendere l'estate. Il più ottimistico degli scenari emersi al tavolo parla



di giugno, prospettiva non inverosimile alla luce della premura di Palazzo Santa Lucia nell'adottare misure concrete finalizzate alla revoca della procedura d'infrazione comunitaria. Le parti hanno concordato che occorreranno 5 mesi per sgomberare lo Stir. Prima dello start bisognerà però stipulare l'accordo istituzionale di programma tra Regione, Provincia, Samte e Ato, aggiornando l'intesa siglata il 14 luglio 2022 ma di fatto inattuata. Nel nuovo testo, la Regione si accolle-

rà l'onere diretto della rimozione finanziando le attività con 2,5 milioni. Lo schema di accordo è da settimane in visione alle parti che si accingono a dare il definitivo imprimatur. Poi toccherà alla Giunta regionale approvare il provvedimento che sarà adottato in copia anche dal presidente della Provincia Nino Lombardi e dagli organi dirigenti dell'Ente d'Ambito. La liberazione dello Stir consentirà di far partire il maxi progetto da 42,7 milioni per la rifunzionalizzazione di

una linea di tritovagliatura e la creazione di un biodigestore anaerobico, per la cui realizzazione completa occorreranno almeno 2 anni. Ma già nell'immediato potrebbe arrivare una buona notizia per i Comuni: Regione, Provincia e Samte hanno concordato la creazione di una piattaforma di stoccaggio temporaneo che consentirà di non dover raggiungere con i propri compactatori le piattaforme di conferimento, abbattendo i costi.

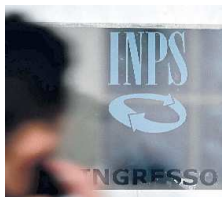
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Pensioni, bene gli ex dipendenti statali Agli altri importi tra i più bassi d'Italia

### PROVINCIA

Domenico Zampelli

Tra le pensioni più alte in Italia nel settore pubblico, tra le ultimissime nel privato. È molto attenta la forbice degli importi erogati dall'Inps nel Sannio. Da un lato ci sono gli ex dipendenti pubblici che superano i 2.300 euro mensili (ben al di sopra della media nazionale), dall'altro quello del privato, che a stento arrivano a 1.000 euro, in questo caso molto sotto media. Con le ovvie ripercussioni sulla reversibilità, che nel pubblico raggiunge 1.146 euro mensili e nel privato si ferma a 575. Numeri che riescono a raccontare la crisi che sta vivendo un territorio già flagellato da un tasso di inflazione alle stelle proprio nel paniere dei beni di



prima necessità. Ma ecco i dati forniti dall'Istituto di previdenza. La Gestione di dipendenti pubblici dell'Inps eroga il trattamento pensionistico a 17.755 residenti sanniti e l'importo medio mensile è 2.067 euro, di poco superiore al dato nazionale che si ferma a 2.062 euro. Nella graduatoria nazionale la casella occupata è la numero 29. Ma si tratta di una media nella quale

confluiscono varie tipologie. Considerando ad esempio la voce relativa alle 12.277 pensioni di vecchiaia l'importo sale a 2.358 euro mensili e la posizione nazionale diventa la 19, con una media italiana più bassa che si ferma a 2.302 euro. Va ancora meglio in gran parte della Campania: Caserta è a quota 2.446 euro (quinto posto nazionale dopo Roma, Viterbo, Pisa e Bolzano) mentre Napoli si attesta in nona posizione con 2.420 euro e Avellino in 17esima a 2.370 euro. Salerno si piazza nei dintorni di Benevento: 23esima a quota 2.352 euro. Per quanto riguarda le altre due macroaree delle pensioni pubbliche, i 1.407 sanniti beneficiari di trattamento pensionistico per inabilità percepiscono mensilmente un'indennità media di 2.192 euro (posizione 18 in Italia contro una media nazionale di

2.064 euro). Sotto media invece le pensioni di reversibilità: i 4.071 titolari raggiungono infatti un importo medio di 1.146 euro, inferiore alla media nazionale di 1.191 euro, scendendo nella posizione 63 della graduatoria assoluta. A livello nazionale le regioni con il maggior numero di pensioni pubbliche sono la Lombardia e il Lazio rispettivamente con l'11,9% e l'11,3% del totale, seguite dalla Campania (9,4%) e dalla Sicilia (8,4%). Le regioni con il numero minore sono invece la Valle d'Aosta (0,3%), il Molise (0,7%) e la Basilicata (1,1%). Passando al settore privato la situazione sannita cambia, e profondamente. L'importo medio per i quasi 90mila percettori raggiunge infatti quota 733 euro, non solo ultimo posto in Campania ma anche quart'ultimo in Italia. A livello nazionale si leggono

numeri più bassi solo nelle province di Isernia, Agrigento e Catanzaro, mentre sembrano anzi sono lontani anni luce sia il dato medio nazionale (1.081 euro) che il primo posto occupato dalla provincia di Milano con 1.454 euro. Passando alle singole voci, i 35mila pensionati di vecchiaia sanniti percepiscono in media 1.032 euro (due milioni delle vecchie lire) contro una media nazionale di 1.468 euro. I 6.607 titolari di pensione invalidità (lavoratori dipendenti del settore privato e lavoratori autonomi con un livello d'invalidità tale da ridurre di oltre 2/3 la capacità lavorativa) percepiscono invece media 692 euro, laddove in Italia il dato medio è di 831 euro. Ai 16.810 superstiti vanno 575 euro (media nazionale 774). Gli assegni sociali sono 5.873 (media 498 euro, dato nazionale a 539 euro) mentre l'assegno d'invalidità civile (autonomia prestazionale assistenziale) riguarda 25mila residenti e ammonta a 486 euro, a fronte di una media nazionale che si attesta a 492. Numeri che raccontano del difficile periodo in provincia di Benevento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Si lancia dal balcone, la tettoia lo frena: fratture multiple per 53enne napoletano

### BENEVENTO

Enrico Marra

I medici del Pronto soccorso dell'ospedale «San Pio» non ritengono che sia in pericolo di vita l'uomo di 53 anni, di origine napoletana, che ieri mattina si è lanciato dal balcone al secondo piano di un edificio che ospita una casa di comunità in via Napoli. L'uomo è precipitato da un'altezza di circa 8 metri, finendo però su una tettoia che senza dubbio ha attenuato le conseguenze dell'impatto, prima di atterrare sulla sede stradale. Dato l'allarme da parte di passanti e addetti alla struttura, sul posto è giunta un'ambulanza del 118 i cui addetti hanno subito preso atto che l'uomo presentava delle ferite, e pertanto è stato trasportato al Pronto soccorso dell'«San Pio». Sono anche giunti gli agenti della Volante della Questura e della Squadra mobile; in azione inoltre gli agenti della polizia scientifica che hanno ricostruito il volo dal balcone del secondo piano. L'uomo in ospedale è stato sotto-



affidamento in prova ai servizi sociali. Tenuto conto delle sue condizioni gli inquirenti non hanno potuto procedere al suo interrogatorio. Da alcune testimonianze raccolte dagli agenti tra gli altri ospiti, a quanto pare l'uomo, depresso, aveva già tentato di suicidarsi aprendo il rubinetto del gas nel locale adibito a cucina, ponendo un divano dietro la porta per impedire eventuali soccorsi. Un tentativo però non riuscito. Pertanto era tornato nella sua stanza decidendo di lanciarsi dal balcone.

Il vertice di accertamenti che hanno stabilito che ha riportato una serie di fratture alle costole. Ma nulla di particolarmente grave, per cui sono stati disposti ulteriori esami per stabilire se vi sono lesioni agli organi interni. Una volta completati si deciderà in quale divisione ricoverarlo. In ogni caso fino al momento in cui sarà completato il referto definitivo resta la prognosi riservata. L'uomo era ospitato nella casa di comunità «Ubuntu», avendo il magistrato di sorveglianza nello scorso mese di marzo deciso un

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Giovane morto dopo più interventi protesta contro l'ipotesi archiviazione

### COLLE SANNITA

Manifesteranno davanti al Palazzo di giustizia il 29 aprile familiari e amici di Antonio Pagnano di 26 anni di Colle Sannita deceduto nel febbraio del 2020 dopo una serie di interventi chirurgici. La manifestazione si svolge nel giorno in cui è in programma davanti al Gup Roberto Nuzzo la discussione sull'archiviazione chiesta dalla Procura, circa la responsabilità di due medici, un chirurgo ed un radiologo della clinica Santa Rita. Si oppongono all'archiviazione i familiari del giovane assistiti dagli avvocati Antonio Leone e Francesco Del Grosso. I due sanitari sono difesi dagli avvocati Angelo Leone e Vincenzo Sguera. Si tratta della seconda richiesta d'archiviazione proposta dalla Procura. Infatti un anno fa, dopo la prima richiesta, accogliendo le tesi dei legali dei familiari del giovane, il Gip Gelsomina Palmieri aveva ordinato alla Procura di svolgere altri 6 mesi di indagini, ed aveva iscritto nel registro degli indagati, come atto dovuto,



i due medici che avevano sottoposto ad intervento chirurgico il paziente. Dopo il decesso del giovane c'era stata la denuncia dei familiari ed il sostituto procuratore Maria Colucci aveva affidato l'incarico di esaminare le cartelle cliniche ai medici legali Lamberto Pinesse e Osvaldo Micera. Infatti non c'era stata autopsia. Ma il sostituto procuratore aveva concluso per l'archiviazione, sostenendo che «un possibile errore medico tra le cause del decesso non aveva trovato sufficienti riscontri per poter esercitare un'azione penale». Invece se-

condo Leone e Del Grosso, tutte le consulenze avevano accertato che il decesso era collegato a una delle operazioni. Nel novembre del 2019, Pagnano era stato operato per la rimozione di un linfangioma cavernoso retroperitoneale. Un intervento seguito da complicanze, per cui il giovane, sempre alla clinica Santa Rita, era tornato sotto i ferri. Poi i sanitari ne avevano deciso il trasferimento al «San Pio». Qui dopo circa 2 mesi di degenza e altri interventi, era giunto il decesso.

e.m.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le misure



(C) Ced Digital e Servizi | 1713163559 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

## IL CASO

ROMA Una nuova stretta. L'ennesima. Segno che i Comuni continuano ad essere l'anello debole nella catena dei pagamenti dei debiti commerciali da parte della Pa. Con il rischio che non venga centrato uno degli obiettivi considerati centrali del Pnrr, il Piano nazionale di ripresa e resilienza, ossia che tutta la Pubblica amministrazione garantisca il pagamento delle fatture commerciali in 30 giorni, che salgono a 60 solo quando a pagare è chiamata una struttura sanitaria. La Ragioneria generale dello Stato ha diramato una circolare a tutti i sindaci, ai presidenti di Provincia e ai segretari comunali, per richiamarli al rispetto dei tempi di pagamento. Un documento nel quale il Ragioniere generale dello Stato, Biagio Mazzotta, chiede anche di «anticipare l'emissione di avvisi di accertamento e l'attività di recupero coattivo, senza attendere l'approssimarsi dei termini di prescrizione e decadenza» in modo da avere un quadro certo e veritiero delle risorse a disposizione per sostenere le spese e pagare le fatture in tempo senza accumulare ulteriori ritardi. Detto in altri termini, bisogna avviare subito il recupero di multe, Tari e Imu non versata dai contribuenti per avere maggiori risorse da destinare al pagamento dei debiti commerciali. L'arretrato dei Comuni è ancora alto. Il debito "scaduto" di tutta la Pubblica amministrazione, secondo gli ultimi dati disponibili del Tesoro, è di 15,8 miliardi. Quello che fa capo agli enti locali è di 5,8 miliardi di euro. Secondo i dati dell'Ifel, la fondazione dell'Anci, il ritardo medio di pagamento dei Comuni è di 7 giorni. Ma, come sempre, si tratta di una media come quella

# Pnrr, il diktat ai Comuni: «Pagamenti in 30 giorni delle fatture commerciali»

►La Ragioneria ai sindaci: va accelerata la riscossione delle tasse per saldare i debiti ►Gli enti locali hanno un arretrato di 5,8 miliardi. Task force taglia-tempi

dei "polli di Trilussa", per cui ci sono amministrazioni molto virtuose e amministrazioni che invece hanno ritardi ancora ampi. Era stata la stessa Commissione europea, nel documento finale con il quale aveva dato il via libera alla rinegoziazione degli obiettivi del Pnrr, a indicarne alcune, come il Comune di Napoli, quello di Salerno e quello di Lecce. Gli accordi europei prevedevano, tra le altre cose, anche l'entrata in vigore entro il primo trimestre di quest'anno, di ulteriori misure per accelerare i pagamenti dei debiti arretrati da parte degli enti locali. Il decreto Pnrr, attualmente in discussione in Parlamento, ha introdotto per esempio l'obbligo per i Comuni con più di 60mila abitanti che, al 31 dicembre 2023, presentano ancora un indicatore di ritardo annuale dei pagamenti, calcolato mediante la piattaforma dei crediti commerciali della Ragioneria generale, superiore a 10 giorni di predisporre un Piano, che sarà verificato al ministero dell'Economia da un Tavolo tecnico composto da Viminale, Tesoro, strut-



tura di missione del Pnrr e Anci. L'arsenale messo in campo per centrare l'obiettivo dei pagamenti in trenta giorni è, dunque, ampio. Nella sua circolare la Ragio-

neria ricorda anche che la tempestività di saldo delle fatture commerciali da parte dei Comuni, dovrà entrare negli obiettivi di performance sia dei dirigenti che

Il ministero dell'Economia e delle Finanze in via Venti Settembre a Roma

## I NUMERI

## 30 miliardi

Il debito commerciale delle Pubbliche amministrazioni scaduto e che deve essere rimborsato

## 7 giorni

Il tempo medio di ritardo nei pagamenti delle fatture commerciali da parte dei Comuni

Andrea Bassi  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Nidi, oltre duemila municipi hanno mancato il target: pronto il commissariamento

## LA SVOLTA

Marco Esposito

Arriva un maxi decreto che commissaria oltre duemila Comuni italiani in base all'articolo 120 della Costituzione: non sono stati garantiti i livelli essenziali delle prestazioni. La decisione non ha precedenti e segna una svolta nei rapporti tra Stato ed Enti locali. Sotto accusa finiscono i sindaci che nel 2022 dovevano aumentare il numero di posti negli asili nido e che hanno mancato l'obiettivo, senza quindi rendicontare i soldi disponibili. Capita sovente che i Comuni lascino inutilizzate delle risorse ma, per la prima volta, i 120 milioni extra resi disponibili nel 2022 erano agganciati a un Lep, cioè un livello di prestazione che per Costituzione è obbligatorio garantire ovunque. Il decreto con il mega allegato, cui stanno lavorando il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti e il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi, assegnerà agli stessi sindaci il ruolo di commissari, obbligandoli di fatto ad attivarsi per spendere i soldi ricevuti

e, soprattutto, per garantire il servizio ai bambini di 3-36 mesi. In Campania i Comuni interessati dal commissariamento sono almeno 179. Almeno, perché ce ne sono altri 131 che risultano inadempienti al monitoraggio, ma che non è detto abbiano un fabbisogno di posti da colmare. Inoltrè scatteranno i commissariamenti per i municipi che non hanno raggiunto gli obiettivi di servizio per



il potenziamento dei servizi sociali (sono 344 su 7.330) e per quelli che hanno mancato l'obiettivo del trasporto scolastico dei disabili (sono 2.054). Di fatto nel giro di poche settimane più della metà dei 550 Comuni campani sarà commissariata, tra cui Napoli. Gaetano Manfredi diverrà commissario sia per gli asili nido, sia per il trasporto disabili.

## LA VICENDA

Gli asili nido sono da molti anni considerati un servizio fondamentale sia per l'educazione dei più piccoli, sia per le famiglie; ma soltanto dal primo gennaio 2022, grazie a una iniziativa del ministro del Sud Mara Carfagna, sono diventati un Lep, cioè un servizio che è obbligatorio fornire nella misura di 33 posti ogni cento bambini. L'obiettivo a regime, cioè nel 2027, è realizzare 141.855 posti aggiuntivi, di cui 32.478 in

Campania, la regione con il deficit maggiore. Il Lep però va raggiunto gradualmente per cui nel 2022 era sufficiente aprire 13.927 posti, di cui 2.973 in Campania. Ma 41 dei 120 milioni disponibili sono rimasti inutilizzati e in Campania si è mancato l'obiettivo per 1.208 posti, secondo il monitoraggio al primo aprile 2024, appena consegnato in Parlamento dall'amministratore delegato di Sogei, Cristiano Cannarsa.

In base alle vecchie regole, la penalità per i Comuni inadempienti era semplicemente la perdita dei fondi. Ma la Corte costituzionale con la sentenza 71 del 2023 ha sottolineato che togliere i soldi punisce poco l'ente e tanto il cittadino e ha chiesto la formula del commissariamento. La legge di bilancio del 2024 ha accolto l'indicazione della Consulta. Il commissariamento costringerà i sindaci a capire che sui Lep non si scherza: il servizio deve essere garantito (e ovviamente finanziato). Già nel 2023 il trend appare migliore rispetto al 2022 e per quest'anno il target è di 29.994 posti in asilo nido in più, con un finanziamento di 230 milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NON SPESI 41 MILIONI SUI 120 DISPONIBILI IN ARRIVO IL DECRETO CHE OBBLIGA I SINDACI A INTERVENIRE: C'È ANCHE NAPOLI

IL MONITORAGGIO SUI FONDI DEL 2022 IN CAMPANIA I RITARDI MAGGIORI CON 1.200 BAMBINI LASCIATI SENZA ASILO

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

**STONEFLY**  
Vivi la leggerezza

stonefly.it

## L'ESPOSIZIONE

Pasquale Carlo

Partita ieri la cinquantaseiesima edizione del Vinitaly, il salone internazionale dei vini e dei distillati in programma fino al 17 aprile a Verona. La giornata inaugurale è stata una giornata particolarmente intensa per le trentaquattro aziende della provincia ospitate nel padiglione Campania.

Una prima che si chiude con un bilancio molto positivo, considerata la buona affluenza registrata nel corso dell'intera giornata. Molti gli addetti ai lavori, compreso tanti rappresentanti del mondo della comunicazione del vino che hanno animato gli stand dei produttori, degustato le particolarità dei vini Aglianico e Falanghina e le altre produzioni tipiche sannite.

In realtà il Vinitaly sannita ha vissuto un prologo particolarmente interessante nella serata di sabato, quando la Camera di Commercio Sannio Irpinia è stata protagonista della serata, molto partecipata, con l'intervento di produttori, buyers, giornalisti e food blogger, con la presentazione delle iniziative in programma nella cornice della fiera veronese e, soprattutto, la Guida dei Vini dedicata ai produttori delle due province, che è stata realizzata con la collaborazione di Il Mattino.

Si tratta di una guida che ha fotografato l'intero comparto produttivo di due territori che costituiscono il 75% della produzione campana e che non a caso, nell'ambito della manifestazione veronese, occupano i due terzi dello stand riservato alla Campania.

Alla cerimonia, aperta dall'intervento del commissario straordinario dell'ente camerale, Girolamo Pettone, hanno presenziato l'assessore all'agricoltura della Regione Campania, Nicola Caputo, il presidente

## Il territorio, le eccellenze

(C) Ced Digital e Servizi | 1713163991 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

# Vinitaly, la vetrina Sannio con Aglianico e Falanghina

►La Camera di Commercio ha lanciato nuove proposte di crescita e sviluppo ►Nel panorama nazionale ed estero apprezzate le aziende beneventane



IL CONFRONTO II Sannio al Vinitaly e sotto la grafica pontese, Fusco, premiata con il Trofeo Oro

**ALLA GRAFICA PONTESE ANNALISA FUSCO ASSEGNATO IL TROFEO D'ORO PER LA REALIZZAZIONE DELLE ETICHETTE**

di Union Camere nazionale, Andrea Prete, il rettore dell'Università Federico II di Napoli, Matteo Lorito, il giornalista Luciano Pignataro e il presidente del Distretto Aerospaziale Campano, Luigi Carrino.

Per quanto concerne il programma delle attività della pri-

ma giornata, Camera di Commercio e Consorzi di Tutela sono stati protagonisti dell'incontro svoltosi nel pomeriggio sul tema Storie di futuro, organizzato nello spazio di Piazza Campania, l'area allestita per ospitare i convegni e le masterclass che animano le giornate veronesi.



Per quanto concerne le presenze, tra i corridoi che ospitano i produttori sanniti si sono alternati operatori italiani ma anche tanti stranieri, con presenze dei paesi consumatori storici dell'Europa centrale ma anche degli Stati Uniti e dell'Oriente. Tanti visitatori/degustatori anche alla postazione del Sannio Consorzio Tutela Vini, dove si possono degustare le migliori produzioni sannite presenti al Vinitaly, con la guida dei sommelier dell'Ais.

Animazione anche in Piazza Campania. Lo spazio che ospita i convegni e le masterclass e l'Enoteca Regionale, che ospita i vini dei sette Consorzi di Tutela Vini (Vitica, Irpinia, Sannio, Vita Salernum Vites, Vesuvio, Campi Flegrei e Ischia, Penisola Sorrentina) con degustazioni focalizzate sulla ricchissima gamma delle denominazioni campane, occasione unica per scoprire il mondo vitivinicolo di una regione che si caratterizza per varietà, qualità, storicità e modernità.

Nelle rare e brevi pause della giornata, i titolari delle aziende scambiarci battute e opinioni sull'argomento più importante che in questi giorni anima lo scenario produttivo, vale a dire sulle proposte di modifiche dei disciplinari di produzione Aglianico del Taburno Docg, Falanghina del Sannio che si intende far passare da Dop a Docg, Sannio Dop e Benevento Igt.

Il Vinitaly è vino. Ma è anche birra. Nello scenario di produzione della birra artigianale è da segnalare la grande soddisfazione per il Sannio per l'assegnazione del Trofeo Oro (massimo riconoscimento) alla grafica pontese Annalisa Fusco ricevuto nell'ambito del prestigioso concorso Vinitaly Design Award. La cerimonia di premiazione si è svolta durante la serata di gala consumata presso il Teatro Ristori, nel centro storico veronese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Molto** approfondito  
**Molto** interessante  
**Molto** specifico  
**Molto** costruttivo  
**Molto** affascinante  
**Molto** sorprendente  
**Molto** intrigante  
**Molto** esperto  
**Molto** completo  
**Molto** attento  
**Molto** chiaro  
**Molto** di più.

Ora c'è Molto di più.

MoltoSalute, MoltoDonna, MoltoFuturo e MoltoEconomia.

Quattro nuovi magazine gratuiti che trovi ogni giovedì in edicola, allegati al tuo quotidiano.

Uno per ogni settimana, per approfondire, capire, scoprire, condividere.

**Mi piace sapere Molto.**



Il Messaggero

IL MATTINO

IL GAZZETTINO

Corriere Adriatico

Quotidiano

## Primo Piano

## La transizione ecologica

89%

**IN BASILICATA LA PIATTAFORMA PER LA CESSIONE DEI CREDITI**  
Al via la piattaforma  
www.110crediti.it della Regione  
Basilicata per la cessione dei crediti

da superbonus da parte delle imprese con sede e i professionisti residenti in regione. «Fin dal primo momento ho ritenuto possibile una gestione in house, più snella e

soprattutto più vantaggiosa con una percentuale di acquisto pari all'89%» ha spiegato il capogruppo di Fratelli d'Italia in Consiglio regionale Tommaso Coviello.

# Case green, ok finale: due anni di tempo per la tabella di marcia

**Efficienza energetica.** L'Ecofin approva la direttiva ma Italia e Ungheria votano contro. Primo taglio dei consumi del 16% previsto entro il 2030

Pagina a cura di  
**Giuseppe Latour**  
**Giovanni Parente**

La direttiva case green taglia definitivamente il traguardo. L'Ecofin ha dato il via libera alla direttiva case green (la Energy performance of buildings directive: Eabd) con due no che hanno fatto rumore. Italia e Ungheria hanno, infatti, votato contro la proposta che è stata approvata a marzo dal Parlamento europeo. Nel tentativo di rendere meno stringenti gli obiettivi da raggiungere per centrare il recupero di efficienza energetica che dovrà portare entro il 2050 a centrare le emissioni zero per gli immobili, quella versione della Eabd era stata molto ammorbida rispetto alle prime ipotesi. Ma nonostante questo non è bastato a convincere i Paesi più riluttanti, perché oltre al voto contrario di Italia e Ungheria vanno segnalate le astensioni di Repubblica Ceca, Croazia, Polonia e Slovacchia.

Dopo l'approvazione dell'Ecofin, adesso, il testo diventa definitivo e si appresta a essere pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» dell'Unione europea. A questo punto scatteranno i due anni di tempo per il recepimento. In questo lasso temporale i Paesi membri, tra cui l'Italia, dovranno presentare i loro piani di ristrutturazione del parco edilizio residenziale. Ossia, una vera e propria tabella di marcia che indicherà come arrivare ai target fissati a Bruxelles. Il contatore avrà una lancetta di riferimento fissata al 2020: da quell'anno bisognerà ottenere un taglio del 16% dei consumi medi al 2030 e del 20-22% al 2035. Non basterà costruire edifici nuovi per migliorare la media, perché la maggior parte delle ristrutturazioni dovrà riguardare il 43% del patrimonio

edilizio più energivoro. Finiscono così nel mirino circa 5 milioni di edifici in tutto il Paese.

Nonostante il voto contrario, l'Italia partirà nell'applicare questa direttiva come prima della classe. La pesante zavorra lasciata sui conti pubblici dal superbonus, che nel solo 2023 ha contato circa 84,7 miliardi di spese (si veda a pagina 2), avrà anche un effetto positivo. I conteggi della direttiva, partendo dal 2020, considerano i 494 mila edifici ristrutturati fino ad oggi con la maxigevolazione.

Il problema è che, per raggiungere i target fissati dall'Unione europea, bisognerebbe tenere una velocità simile a quella tenuta degli ultimi anni. Ma per farlo servono risorse. E tante. La direttiva, però, non ne stanza di nuove, ma invita i Paesi membri a usare quelle già a disposizione, ad esempio come quelle per i fondi europei. Si spiega così il commento a caldo rilasciato dopo il voto dell'Ecofin dal ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti: «Abbiamo purtroppo esperienze note in Italia. E una direttiva bellissima, ambiziosa. Ma alla fine chi paga?».

In ogni caso, non tutti gli edifici saranno interessati dai piani di ri-

strutturazione. Potranno essere esentati dai nuovi obblighi gli edifici sottoposti a vincolo puntuale o a vincolo d'area (ad esempio, quelli dei centri storici o dei parchi), gli edifici dedicati a scopi di difesa, le seconde case utilizzate per meno di quattro mesi all'anno, gli edifici religiosi, gli edifici religiosi, i piccoli immobili sotto i 50 metri quadri.

Tuttavia le nuove regole non sono destinate a incidere su chi intende affittare o vendere la propria casa. Proprio nel margine di discrezionalità lasciato ad ogni Paese, la direttiva case green non prevede specifiche sanzioni ma le demanda ai legislatori nazionali. Per quanto riguarda l'Italia, quindi, non è verosimile immaginare un intervento restrittivo in tal senso, proprio alla luce della contrarietà politica dell'attuale Governo e della maggioranza di centro destra (si veda l'articolo in pagina).

Sui tempi di attuazione già si manifestano i primi allarmi. Come spiega il presidente nazionale di Legambiente Stefano Ciafani le «calamità stanno sempre più prendendo il sopravvento sulla nostra capacità di azione» e per questo «crediamo che per l'Italia il termine dei due anni per il recepimento della direttiva vada assolutamente accorciato». Il testo della direttiva, comunque, sarà sottoposto a revisione. La Commissione Ue dovrà effettuare un primo tagliando entro il 2028 e valutare i progressi raggiunti fino a quel punto dai singoli Stati membri e le eventuali correzioni di rotta da apportare. Per questo c'è già chi, tra le forze politiche, annuncia che la partita non è chiusa e si riaprirà con il nuovo Parlamento e il nuovo Esecutivo europei che usciranno dalle elezioni di giugno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La maggioranza all'attacco: il testo attuale va rivisto ancora

### Le reazioni politiche

**FdI, Forza Italia e Lega puntano al cambio di equilibri con le elezioni**

Una direttiva appena approvata e già da cambiare, perché ancora troppo sbilanciata. I partiti di maggioranza, commentando l'ultimo via libera alla Eabd, ne fanno già un terreno di scontro in vista della prossima campagna elettorale per le elezioni europee. Un cambio dei pesi all'interno delle coalizioni di Bruxelles potrebbe portare, già da subito, a una pesante revisione del provvedimento.

Il capodelegazione di Fratelli d'Italia - Ecr al Parlamento europeo, Carlo Fidanza, lo dice molto chiaramente: nonostante i miglioramenti in sede di trilogo, «rimane un testo sbilanciato che comporta oneri eccessivi che non si sa come verranno finanziati, a maggior ragione in una nazione come la nostra fortemente provata dalla terribile esperienza del superbonus». In questo contesto, «impegnare a rimettere mano al provvedimento nella prossima legislatura». Anche da

**IL TAGLIANDO Nel 2028 la Commissione Ue sottoporrà a revisione le nuove disposizioni per eventuali modifiche**

**IL NODO RISORSE Il ministro Giorgetti: «È una direttiva ambiziosa ma chi paga?» Per i singoli Stati niente fondi aggiuntivi**

Forza Italia, il capogruppo al Pe Fulvio Martusciello è su una linea simile: «La direttiva sulle case green è il primo provvedimento da cambiare nella prossima legislatura». È in arrivo «un Parlamento europeo composto in modo diverso - sottolinea Martusciello - dove non ci sarà spazio per l'estremismo ambientale». E anche Erica Mazzetti, responsabile nazionale dipartimento Lavori pubblici di FdI dice: «La direttiva va completamente ripensata e riscritta, seguendo la ragione e non l'ideologia».

Dalla Lega, il vicepremier Matteo Salvini annuncia che il suo partito «farà tutto il necessario, per fermare tasse e patrimoniali green volute dalla sinistra. A giugno si volta pagina». Isabella Tovaglieri, che è stata relatrice ombra della direttiva al Parlamento, spiega: «Bene che il governo abbia detto no alla direttiva Case green. Basta con il eco-follie di Bruxelles, è arrivato il momento di cambiare questa Europa per salvare la casa degli italiani». Dal Governo, anche il ministro al-

**Il Pd critica la scelta del voto a sfavore insieme ad Ungheria I Verdi: mancanza di visione sulle rinnovabili**

l'Ambiente e alla sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin, sottolinea il lavoro fatto e l'opposizione «anche in modo duro, specialmente» quando la direttiva «ha preso uno sbandamento di tipo ideologico, incompatibile con la nostra cultura di fabbricare». In ogni caso, continua il ministro, «riconosciamo che sono stati fatti molti passi in avanti».

L'opposizione, invece, critica duramente il no dell'Italia all'Ecofin. «La destra in Europa vota contro la direttiva case green che serve a combattere la crisi climatica e sviluppare una filiera edilizia di qualità. Da Meloni & co. una sola certezza ormai: sempre a braccetto con l'Ungheria di Orbán e sempre contro gli interessi dell'Italia», sottolinea la capogruppo Pd alla Camera Chiara Braga. Per Angelo Bonelli, deputato di Alleanza Verdi e Sinistra, il «governo sceglie di restare ancorato a un modello superato, dimostrando un'assoluta mancanza di visione e condannando l'Italia a rimanere indietro nella corsa verso un futuro rinnovabile». Torna, invece, sul tema delle risorse Mara Carfagna (presidente di Azione) «Bruxelles avrebbe dovuto mettere anche in campo finanziamenti dedicati che invece non sono previsti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### I punti cardinali



#### I PIANI DI RISTRUTTURAZIONI

### Emissioni zero entro il 2050

I Paesi membri dovranno definire dei piani per la riduzione dei consumi del loro patrimonio edilizio residenziale. Il 2020 è considerato l'anno zero e il 2050 l'anno nel quale, a completamento del percorso,

bisognerà avere un patrimonio edilizio a zero emissioni. Gli Stati avranno due anni di tempo per recepire la direttiva. E la Commissione Ue ha già previsto un tagliando per verificare l'avanzamento nel 2028.



#### LE AGEVOLAZIONI

### Bonus per gli apparecchi ibridi

La data entro la quale arrivare al bando completo dei combustibili fossili è stata spostata in avanti, al 2040; il termine precedente era il 2035. I bonus per le caldaie alimentate a metano non saranno più possi-

bili a partire già dal 2025 (anche se sul punto sono attese linee guida della Commissione). Sarà però possibile dare incentivi ai sistemi di riscaldamento ibridi, come quelli che combinano caldaie e pompe di calore.



#### IL NUOVO

### Edifici a zero emissioni dal 2030

Tutti i nuovi edifici residenziali e non residenziali dovranno avere zero emissioni "in loco" di combustibili fossili, a partire dal 1° gennaio del 2028 per gli edifici di proprietà pubblica e dal 1° gennaio del 2030 per

tutti gli altri nuovi edifici, con possibilità di esenzioni e deroghe. Nella prima versione della Eabd, poi modificata, erano fissati termini più vicini per la partenza di entrambi questi obblighi.



#### LE ESCLUSIONI

### Esentati gli immobili vincolati

La versione definitiva della direttiva case green prevede anche delle esenzioni per alcune tipologie di edifici dai nuovi vincoli taglia emissioni. Saranno esentati immobili sottoposti a vincolo puntuale

o a vincolo di area, immobili religiosi, immobili temporanei, le seconde case utilizzate per meno di quattro mesi all'anno, gli immobili di difesa e quelli al di sotto dei 50 metri quadrati.

## Dal 2025 stop ai bonus sulle caldaie a metano

### Impianti

Una delle prime scadenze riguarderà la revisione delle agevolazioni casa

Gli incentivi per le caldaie alimentate esclusivamente a metano non potranno più essere concessi, a partire dal 2025. All'interno della Eabd la scadenza del prossimo anno rappresenta la novità più dirompente sul fronte degli impianti. Anche se riguarda una partita che non è ancora chiusa: le linee guida della Commissione europea potrebbero, a breve, aprire una nuova strada ai bonus nel nostro paese.

Per inquadrare il tema, bisogna ricordare che la precedente versione della direttiva Case green (quella proposta dal Parlamento europeo) era molto più dura sui combustibili fossili: prevedeva, addirittura, il bando totale già dal recepimento del testo. La versione approvata ieri, invece, punta a una gradualità maggiore. E fissa un obiettivo di lungo termine, il 2040: entro questa data bisognerà puntare al bando totale. Anche se questo bando sarà flessibile e non sanzionato: insomma, si mette in conto che non l'obiettivo non venga centrato.

**Dalla Eabd arriva una spinta per la diffusione di apparecchi ibridi e pompe di calore**

Più rilevante è l'obiettivo di breve termine: lo stop agli incentivi, a partire dal 2025, per le caldaie alimentate solo da combustibili fossili. Una scadenza che, peraltro, arriva proprio nell'anno nel quale molte agevolazioni, a partire dall'ecobonus dedicato alle caldaie a condensazione, chiuderanno il loro percorso e dovranno essere rinnovate. Non tutto, però, è così lineare nell'interpretazione del testo. La Eabd, infatti, addebi distingue la tecnologia dai combustibili. Non vieta cioè in assoluto le caldaie, ma solo quelle in grado di funzionare esclusivamente con il metano.

Sul punto si esprimeranno delle linee guida della Commissione europea, attualmente in preparazione. Potrebbero consentire di accedere agli incentivi fiscali a tutti quegli apparecchi che siano in grado di funzionare, almeno in modo prevalente, con gas verdi, come il biometano o l'idrogeno. Le caldaie saranno invece utilizzate, con certezza, nel campo degli apparecchi ibridi, come quelli che mettono insieme, per l'appunto, caldaie e pompe di calore, controllate da una centralina unica. La Eabd, quando si parla di questo tipo di tecnologia dice esplicitamente che «sarà ancora possibile incentivarle».

Senza dimenticare il ruolo decisivo che avrà l'elettrificazione dei riscaldamenti: l'utilizzo delle pompe di calore è richiamato da più parti dalla direttiva. Sarà decisivo per abbattere le emissioni e consentire l'impiego di energie rinnovabili nei nuovi edifici a zero emissioni.

Per completare il quadro, infine, c'è da citare la bozza di revisione del regolamento 813/2013/UE (il cosiddetto Ecodesign). Si tratta del testo che disciplina gli standard che i prodotti immessi sul mercato europeo devono rispettare. Qui era stato ipotizzato lo stop alle caldaie a partire dal 2029. Su quella previsione la Commissione europea è tornata indietro. Senza, però, trovare una strada alternativa. Il lavoro sul regolamento, dopo lunghe trattative, è stato messo in pausa e sarà materia della prossima legislatura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Primo Piano Conti pubblici

# 7,9 miliardi

**I REDDITI PERSI NELLA PA**  
In tre anni persi 7,9 miliardi di redditi della Pa, nonostante le risorse stanziate dall'ultima manovra: 8 miliardi riservati al rinnovo contrattuale nella Pa

### Il Documento di economia e finanza 2024

Le principali voci di spesa e di entrata nel confronto fra 2021 e 2024. Valori in miliardi

| USCITE                            | 2021           |                     | 2024         |                     | DIFFERENZA % | AL NETTO INFLAZIONE |
|-----------------------------------|----------------|---------------------|--------------|---------------------|--------------|---------------------|
|                                   | NOMINALE       | AL NETTO INFLAZIONE | NOMINALE     | AL NETTO INFLAZIONE |              |                     |
| <b>Consumi intermedi</b>          | 158,1          | 176,7               | +11,8        |                     |              | <b>-3,4</b>         |
| <b>Pensioni</b>                   | 286,3          | 337,5               | +17,9        |                     |              | <b>+1,8</b>         |
| <b>Altro welfare</b>              | 111,6          | 109,6               | -1,8         |                     |              | <b>-15,2</b>        |
| <b>Redditi</b>                    | 176,8          | 196,4               | +11,1        |                     |              | <b>-4,0</b>         |
| <b>Sanità</b>                     | 127,8          | 138,7               | +8,5         |                     |              | <b>-6,2</b>         |
| <b>Interessi passivi</b>          | 63,7           | 84,8                | +33,1        |                     |              | <b>+15,0</b>        |
| <b>SP. CORRENTE PRIMARIA</b>      | 814,4          | 908,1               | +11,5        |                     |              | <b>-3,7</b>         |
| <b>TOTALE SPESA CORRENTE</b>      | 878            | 992,8               | +13,1        |                     |              | <b>-2,3</b>         |
| <b>Investimenti fissi lordi</b>   | 52,1           | 68                  | +30,5        |                     |              | <b>+12,8</b>        |
| <b>Contrib. agli investim.</b>    | 58,5           | 41                  | -29,9        |                     |              | <b>-39,4</b>        |
| <b>Altre sp. conto capitale</b>   | 36             | 3,8                 | -89,4        |                     |              | <b>-90,9</b>        |
| <b>TOT. SP. CONTO CAPITALE</b>    | 146,6          | 112,7               | -23,1        |                     |              | <b>-33,6</b>        |
| <b>TOTALE SPESA</b>               | <b>1.024,6</b> | <b>1.105,6</b>      | <b>+7,9</b>  |                     |              | <b>-6,8</b>         |
| ENTRATE                           | 2021           |                     | 2024         |                     | DIFFERENZA % | AL NETTO INFLAZIONE |
|                                   | NOMINALE       | AL NETTO INFLAZIONE | NOMINALE     | AL NETTO INFLAZIONE |              |                     |
| <b>Imposte dirette</b>            | 267,7          | 325,5               | +21,6        |                     |              | <b>+5,0</b>         |
| <b>Imposte indirette</b>          | 260,1          | 306,4               | +17,8        |                     |              | <b>+1,8</b>         |
| <b>Imposte conto capitale</b>     | 1,6            | 1,5                 | -6,3         |                     |              | <b>-19,0</b>        |
| <b>ENTRATE TRIBUTARIE</b>         | 529,4          | 633,5               | +19,7        |                     |              | <b>+3,4</b>         |
| <b>Contributi sociali</b>         | 241,5          | 271,9               | +12,6        |                     |              | <b>-2,7</b>         |
| <b>Contr. sociali figurativi</b>  | 4,6            | 4,3                 | -6,5         |                     |              | <b>-19,2</b>        |
| <b>ENTRATE CONTRIBUTIVE</b>       | 246,1          | 276,2               | +12,2        |                     |              | <b>-3,0</b>         |
| <b>Altre entrate correnti</b>     | 79,6           | 91,7                | +15,2        |                     |              | <b>-0,5</b>         |
| <b>TOTALE ENTRATE CORRENTI</b>    | 853,5          | 999,9               | +17,2        |                     |              | <b>+1,2</b>         |
| <b>Altre entr. conto capitale</b> | 8,3            | 10,2                | +22,9        |                     |              | <b>+6,2</b>         |
| <b>TOTALE ENTRATE</b>             | <b>863,4</b>   | <b>1.011,6</b>      | <b>+17,2</b> |                     |              | <b>+1,2</b>         |

Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore sui dati Def e Bankitalia

## Pensioni, in nove anni spesa su di 100 miliardi con Quote e rivalutazioni

### Le stime del governo

Nel 2027 previsti costi per 368,1 miliardi contro i 268,5 registrati a fine 2018

#### Marco Rogari

Quasi 70 miliardi in più in soli sei anni. È l'impennata della spesa per pensioni tra l'inizio del 2019, segnato dall'entrata in vigore di Quota 100, e quest'anno, in cui si registra un impatto sui conti ancora rilevante dell'indicizzazione dei trattamenti all'inflazione. Ma dalle stime del governo, contenute nel Def "light" appena presentato, emerge che il conto della previdenza diventa ancora più pesante allungando l'orizzonte di previsione al 2027: +99,6 miliardi, con le uscite pensionistiche che dovrebbero toccare i 368,1 miliardi (15,5% sul Pil) contro i 268,5 di fine 2018 (15,2% sul Pil). E già al termine del 2024 la spesa dovrebbe arrivare a 337,4 miliardi (15,6% del Pil) con una crescita del 5,8% sui dodici mesi precedenti.

Una spesa che tiene conto, nella rilevazione del Mef, anche di una parte della componente assistenziale dei trattamenti pensionistici erogati dall'Inps quantificata nel 2022 nel 22,8% degli assegni pensionistici erogati dall'Istituto, per un costo di 24,4 miliardi. Dal Def le uscite per pensioni risultano ancora più dilatate prendendo in considerazione tutto il capitolo delle prestazioni sociali in denaro, in cui sono inclusi gli assegni alle famiglie, i sussidi e altri strumenti di sostegno: dal 2018 l'aumento atteso alla fine del 2024 è di 98,6 miliardi e dovrebbe ulteriormente lievitare a 132,5 miliardi nel 2027.

Nello stesso Def si fa di fatto notare che fino a tutto il 2023 a trainare la spesa sono state soprattutto le misure «dirette ad anticipare il pensionamento rispetto ai requisiti ordinari» (ovvero le «Quote», a partire da Quota 100), quelle per il contrasto alla povertà (come il Reddito di cittadinanza) e gli interventi di sostegno alla famiglia. Le «innovazioni normative a carattere non temporaneo» hanno prodotto in media nell'arco di tempo compreso tra il 2019 e il 2023 una maggiore incidenza della spesa per prestazioni sociali in denaro sul Pil di circa un punto l'anno.

Dati che lasciano il capitolo delle pensioni, così come quello del welfare in generale, tra i comparti di spesa considerati "rigliati speciali" dai tecnici del Mef. Non a caso nel Def si afferma a chiare lettere che, nonostante la stretta sulle rivalutazioni degli assegni fatta scattare

con la legge di bilancio per il 2023 (inasprita per quelli più elevati dall'ultima manovra) «la spesa permane a livelli elevati sia per la significativa misura dell'indicizzazione da riconoscere ai trattamenti derivanti dall'ampio incremento del tasso di inflazione per gli anni 2022-2023 sia, in particolare, per i costi a carattere pluriennale e strutturale conseguenti dai provvedimenti normativi di natura non temporanea adottati nel periodo 2019-2022».

Un riferimento quasi esplicito, quest'ultimo, anche a Quota 100 (che è stata poi sostituita da Quota 102 e Quota 103, attualmente in versione penalizzata). Proprio le tante deroghe alla legge Fornero, ma non solo, hanno favorito un incremento, quasi ininterrotto, dell'incidenza della spesa per prestazioni sociali sul denario sul Pil. Anche nei prossimi tre anni la corsa delle uscite per prestazioni sociali proseguirà, in media, al ritmo annuo del 2,5%. Che salirà al 2,9% per quella delle sole pensioni. Tassi di variazione delle uscite non trascurabili, per la previdenza «condizionata», si evidenzia nel Def, «dalla rivalutazione delle pensioni ai prezzi, dal numero di pensioni di nuova liquidazione, dai tassi di cessazione e dalla ricostruzione delle pensioni in essere». Non solo: la Ragioneria generale dello Stato, nell'apposito focus inserito nel Documento di economia e finanza, conferma che dal 2029 in avanti, il peso della spesa e Pil tenderà ad accentuarsi significativamente con un picco del 17% nel 2040. Un andamento essenzialmente dovuto, ribadiscono i tecnici del Mef, all'incremento del rapporto fra numero di pensioni e numero di occupati indotto dalla transizione demografica, che sarà solo in parte compensato dall'innalzamento dei requisiti minimi di accesso al pensionamento.

# L'inflazione taglia la spesa reale, dalla sanità (-6,2%) alla Pa (-4%)

**Def.** Nel confronto 2021-2024 in termini reali calano anche le uscite per consumi intermedi (-3,4%)  
A correre più dei prezzi sono previdenza, interessi passivi e gli investimenti per realizzare il Pnrr

**Gianni Trovati**  
ROMA

Sui conti pubblici, e più concretamente sulle politiche che si possono attuare con i fondi statali, l'inflazione sprigiona l'effetto classico delle droghe. Positivo nella fase iniziale, perché taglia il valore reale del debito pubblico e soprattutto riduce il suo peso su un Pil nominale gonfiato dalle dinamiche dei prezzi, lascia presto il passo agli strascichi successivi, pesanti e duraturi: tagliando le gambe alla finanza pubblica che, gravata dalle ricadute su interessi passivi in crescita, deve fare i conti con la dieta rigida del valore effettivo degli stanziamenti per le diverse voci di spesa.

Le tabelle del Documento di economia e finanza 2024, ora all'esame della Camera, offre a chi ne voglia approfittare l'occasione di un consulto dello shock inflattivo che ha fatto correre i prezzi nel 2022-2023 e ora si è esaurito, aprendo la lunga stagione del down. Problema che in Italia è doppio, perché a pesare è anche l'eredità di un Superbonus che dopo aver dato una spinta (controversa nell'entità) sulla crescita negli anni scorsi ora si fa sentire con le sue scorie fatte di debito pubblico aggiuntivo. È un ostacolo in più, non piccolo: perché il

Governo avrebbe bisogno di spazi fiscali aggiuntivi per adeguare all'inflazione le doti finanziarie di settori cruciali come la sanità e gli altri servizi pubblici. Ma i margini sono esauriti a priori, al punto che, in attesa della definizione del piano fiscale strutturale previsto dalla nuova governance economica della Ue, si è rinunciato ad abbozzare qualsiasi ipotesi programmatica.

I numeri del Def spiegano in modo efficace il perché. Per capirlo basta guardare al conto economico delle amministrazioni pubbliche (pagina 13 della sezione II del Documento, quella su «analisi e tendenze della finanza pubblica») e confrontare le voci di entrate e di spesa del 2024 con quelle del 2021, precedenti all'impennata dei prezzi, depurando il tutto dall'inflazione.

I tecnici della spending review, convinti delle potenzialità che si potrebbero sfruttare riducendo la spesa pubblica, scopriranno che in termini reali la spesa corrente primaria, al netto degli interessi, è cresciuta di 93,7 miliardi in termini nominali (+11,5%) ma si è ridotta del 3,7% in termini reali. Per tenere il passo di tre anni fa, in pratica, servirebbero 33,3 miliardi in più. L'immagine si fa più concreta quando si

scende nei dettagli dei singoli capitoli macro: la spesa sanitaria reale del 2024 viaggia il 6,2% sotto a quella del 2021, che raggiungerebbe solo con un aiuto extra da 8,6 miliardi, e quella per i redditi dei dipendenti pubblici perde in tre anni un 4% fondo, cioè 7,9 miliardi nominali.

La flessione avviene nonostante gli sforzi straordinari compiuti con l'ultima manovra, che ha dedicato un terzo del proprio impegno (8 miliardi su 24) ai fondi per il rinnovo contrattuale del pubblico impiego con una spesa che per competenza si fa sentire proprio da quest'anno: ma il recupero integrale dell'inflazione relativa al 2022/24, triennio di riferimento dei nuovi contratti, avrebbe avuto bisogno di circa 32 miliardi, divisi quasi a metà fra la Pa centrale finanziata con la manovra e i comparti (enti territoriali, università e così via) che coprono gli aumenti con i fondi del proprio bilancio. Perché il problema di un'inflazione come quella vissuta nell'ultimo bien-

nio è proprio nelle sue dimensioni sostanzialmente ingestibili per qualsiasi bilancio pubblico; soprattutto quando è schiacciato da deficit e debito a livelli italiani. In flessione reale, sempre per stare nelle zone care alle spending review, anche le spese di funzionamento della pubblica amministrazione, riassunte nei "consumi intermedi" tagliati del 3,4% in tre anni in termini reali.

Nella colonna delle spese correnti superano il ritmo dei prezzi solo le pensioni, che sono indicizzate, e gli interessi passivi, lievitati insieme ai tassi. Corrono anche le uscite in conto capitale, nella speranza di riuscire quest'anno a realizzare davvero il tasso di spesa effettiva del Pnrr da impennare dopo i ritardi accumulati fin qui.

La buona notizia per il Mef è che anche le entrate hanno superato l'inflazione, in particolare grazie alle imposte dirette cresciute con l'aumento dell'occupazione, un po' di fiscal drag e l'impennata degli utili in settori come le banche. Per la prima volta, quindi, le entrate della Pa superano la soglia dei mille miliardi di euro. Ma la loro spinta, nei tendenziali, serve a ridurre il deficit e a limitare i danni da Superbonus sul debito.

**Le entrate pubbliche superano per la prima volta i mille miliardi ma l'aumento effettivo è solo dell'1,2 per cento**

### COSTO DELLE PENSIONI

# 337,4

**I miliardi di spesa 2024**  
Alla fine di quest'anno la spesa per pensioni dovrebbe raggiungere i 337,4 miliardi, (+5,8% sul 2023 e 15,6% in rapporto sul Pil) contro i 268,5 miliardi del 2018. Le stime contenute nell'ultimo Def presentato dal governo indicano in 368,1 miliardi il livello delle uscite pensionistiche atteso nel 2027 con un'incidenza sul Pil del 15,5 per cento.



**DESIGN A RAPPORTO!**

BC556A41F3016DA

**In edicola martedì 16 aprile con Il Sole 24 Ore.**

Abbonati qui



**Speciale Design**

In occasione del Salone del Mobile di Milano, Il Sole 24 Ore presenta Rapporto Design, l'appuntamento annuale dedicato a industrie e designer. Dati economici e di scenario, tendenze sulla distribuzione e strategie per i mercati consolidati e quelli emergenti, focus sulle eccellenze italiane (e non solo del settore e novità di prodotto). Quaranta pagine, tanti approfondimenti con un interesse particolare sui mondi cucina e bagno, settori ai quali nel 2024 sono dedicati spazi ad hoc in fiera.

  
BAGNO

  
SOSTENIBILITÀ

  
CUCINA

  
MADE IN ITALY





**Primo Piano**  
Il business delle vacanze

# Turismo post Covid, addetti cresciuti più della media nazionale

**Fotografia Isnart-InfoCamere.** Nel 2023 impiegate 548mila persone, +5,3% rispetto al 2019. Tra le Regioni gli incrementi maggiori al Sud

**Riccardo Ferrazza**  
ROMA

Qual è lo stato di salute delle imprese del settore turistico dopo la "grande botta" della pandemia da Covid? Ora che il recupero rispetto al 2019 può dirsi quasi completato in termini di presenze (il 2023 si è chiuso a quota 431,6 milioni, -1% rispetto all'ultimo anno non condizionato dalla crisi pandemica), si può valutare cosa è accaduto alla struttura di un settore il cui valore aggiunto complessivo sfiora i 100 miliardi di euro osservandone i numeri d'insieme: imprese e addetti. La fotografia aggiornata e messa a confronto con l'istantanea di quattro anni fa testimonia la resistenza a una prova d'urto senza precedenti: secondo l'elaborazione di Isnart su dati InfoCamere, le imprese della filiera hanno tenuto in termini numerici (548mila, +1,4%) e la platea dei lavoratori si è ampliata, arrivando a un passo da quota 3 milioni (+5,33%). Una prestazione da giudicare ancora più positivamente se paragonata a quanto fatto nello stesso periodo di tempo dal resto dell'economia: vale a dire un arretramento per le imprese (-0,7%)

e un lieve aumento per gli addetti (+1,65%). Andando più indietro nel tempo la divaricazione si accentua e fa comprendere come il Covid abbia colpito duramente un settore che era lanciato verso primati in sequenza: tra il 2012 e il 2023 il saldo tra imprese attive e cessate nel settore turismo ha fatto segnare addirittura un +11,7% contro il saldo negativo del resto dell'economia (-4,2%).

**TIPOLOGIE**  
Il comparto resta dominato da imprese individuali ma cresce la quota di società di capitale (29%)

**CRE DARO (ISNART)**  
«Il sistema dell'offerta va verso una maggiore resilienza, microimprenditorialità valore da tutelare»

**Agenzie di viaggio in calo**

L'emergenza pandemica ha lasciato cicatrici sul profilo del settore e ha redistribuito in parte gli addetti tra le Regioni. A spiccare, per esempio, è il doppio segno negativo per imprese (-17,65%) e lavoratori (-32%) nel trasporto aereo. «Pesa il forte ridimensionamento che ha interessato alcune nostre compagnie di bandiera tra cui Alitalia e Iti», commenta Loretta Credaro, presidente Isnart. Nel settore trasporti fanno da contraltare gli incrementi del trasporto terrestre e marittimo: quest'ultimo, in particolare, è un comparto con 28mila aziende che ha recuperato con più rapidità dopo la flessione causata dal Covid. La crescita nei servizi del noleggio riflette scelte di spostamento che per un lungo periodo sono state obbligate dalle sicurezza sanitaria. Insieme al settore aereo l'unico altro comparto che perde addetti è quello delle agenzie di viaggio. In particolare «per quelle specializzate nell'outgoing ha inciso la maggiore diffusione di strumenti di acquisto online», sottolinea Credaro.

Alberghi e ristoranti, settore "core" del turismo, possono festeggiare il ritorno nel 2023 al valore aggiunto complessivo del 2019: 75 miliardi di euro per i servizi di alloggio e risto-



**TOSCANA META PREFERITA PER LE VACANZE DEGLI ITALIANI**  
Nel 2023, ha calcolato l'Istat, il 79% dei viaggi degli italiani ha avuto come destinazione una località nella Peni-

sola. La Toscana è stata la Regione più visitata (11,6% degli spostamenti interni) e la preferita per le vacanze, sia lunghe sia brevi. Lombardia prima per i viaggi di lavoro.

**Un settore resistente**

**L'ANDAMENTO NEI COMPARTI**

Variazioni %, periodo 2023/2019

|   | IMPRESE ATTIVE | ADDETTI     |
|---|----------------|-------------|
| Trasporto terrestre                                     | -0,14          | 2,82        |
| Trasporto marittimo e per vie d'acqua                   | 18,52          | 17,12       |
| Trasporto aereo   | -17,65         | -31,94      |
| Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti       | 0,19           | 6,8         |
| Alloggio  | 11,71          | 8,02        |
| Servizi di ristorazione                                 | -1,98          | 5,44        |
| Noleggio e leasing operativo                            | 21,85          | 21,52       |
| Agenzie di viaggio e tour operator                      | 0,45           | -4,2        |
| Supporto per le funzioni d'ufficio e altri servizi      | 5,56           | 18,17       |
| Istruzione  | 55,87          | 28,7        |
| Attività creative, artistiche e di intrattenimento      | 10,01          | 8,07        |
| Biblioteche, archivi, musei ed altre attività culturali | 10,69          | 19,87       |
| Attività sportive, intrattenimento e divertimento       | 3,74           | 2,37        |
| Altre attività di servizi per la persona                | -3,35          | -16,99      |
| <b>TOTALE TURISMO</b>                                   | <b>1,14</b>    | <b>5,33</b> |
| <b>TOTALE ECONOMIA</b>                                  | <b>-0,78</b>   | <b>1,65</b> |

**LE VARIAZIONI NELLE REGIONI**

Variazioni %, periodo 2023/2019

| REGIONE               | IMPRESE ATTIVE |    |   |   |   |   |    |    |    |   |   |   |   | NUMERO ADDETTI |    |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |
|-----------------------|----------------|----|---|---|---|---|----|----|----|---|---|---|---|----------------|----|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|
|                       | -6             | -3 | 0 | 3 | 6 | 9 | 12 | 15 | -3 | 0 | 3 | 6 | 9 | 12             | 15 |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |
| Abruzzo               |                |    |   |   |   |   |    |    |    |   |   |   |   |                |    |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |
| Basilicata            |                |    |   |   |   |   |    |    |    |   |   |   |   |                |    |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |
| Calabria              |                |    |   |   |   |   |    |    |    |   |   |   |   |                |    |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |
| Campania              |                |    |   |   |   |   |    |    |    |   |   |   |   |                |    |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |
| Emilia R.             |                |    |   |   |   |   |    |    |    |   |   |   |   |                |    |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |
| Friuli V. G.          |                |    |   |   |   |   |    |    |    |   |   |   |   |                |    |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |
| Lazio                 |                |    |   |   |   |   |    |    |    |   |   |   |   |                |    |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |
| Liguria               |                |    |   |   |   |   |    |    |    |   |   |   |   |                |    |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |
| Lombardia             |                |    |   |   |   |   |    |    |    |   |   |   |   |                |    |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |
| Marche                |                |    |   |   |   |   |    |    |    |   |   |   |   |                |    |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |
| Molise                |                |    |   |   |   |   |    |    |    |   |   |   |   |                |    |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |
| Piemonte              |                |    |   |   |   |   |    |    |    |   |   |   |   |                |    |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |
| Puglia                |                |    |   |   |   |   |    |    |    |   |   |   |   |                |    |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |
| Sardegna              |                |    |   |   |   |   |    |    |    |   |   |   |   |                |    |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |
| Sicilia               |                |    |   |   |   |   |    |    |    |   |   |   |   |                |    |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |
| Toscana               |                |    |   |   |   |   |    |    |    |   |   |   |   |                |    |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |
| Trentino A. A.        |                |    |   |   |   |   |    |    |    |   |   |   |   |                |    |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |
| Umbria                |                |    |   |   |   |   |    |    |    |   |   |   |   |                |    |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |
| Valle d'Aosta         |                |    |   |   |   |   |    |    |    |   |   |   |   |                |    |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |
| Veneto                |                |    |   |   |   |   |    |    |    |   |   |   |   |                |    |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |
| <b>TOT. NAZIONALE</b> |                |    |   |   |   |   |    |    |    |   |   |   |   |                |    |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |  |

Fonte: Isnart su dati del Registro delle imprese InfoCamere

RI RIPRODUZIONE RISERVATA

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

# I ROSONI DI PUGLIA PER L'UNESCO



## LA LUCE, L'ENDECASILLABO E DANTE



Basilica Cattedrale di Santa Maria Assunta - Troia (Fg)

volumi che necessitavano di molta più luce e soprattutto di 'nuova luce': quella naturale, elemento visibile, ma impalpabile, tramite indiscusso tra il divino e il terreno (e viceversa). In pratica, un'evoluzione sincretica dai rigori dell'Antico Testamento agli squarci scardinati del Nuovo Testamento. Un approccio e un'influenza che in Italia e soprattutto al Sud non vedranno il proliferare delle grandi vetrate, ma si limiteranno alla diffusione dell'unico elemento Rosone, concentrando su questa testimonianza architettonica tutta la maestria e la creatività di artigiani, scultori, intarsiatori e artisti della pietra. Catturare la luce, in particolare quella del tramonto - nelle chiese orientate - per incanalarla lungo le navate e proiettarla fino alla zona presbiteriale, dove possa rigenerarsi proprio lì dove è collocato il Tabernacolo, diventa così metafora quotidiana del percorso battesimale e affermazione della vita nuova sulla morte. Lo stesso percorso compiuto e cantato da Dante Alighieri, che nella notte tra il 7 e l'8 aprile del 1300 - secondo la convenzione - si smarrisce nella selva oscura. L'incipit della Divina Commedia è a tutti noto: «Nel mezzo del cammin di nostra vita mi ritrovai per una selva oscura, ché la diritta via era smarrita». Le relazioni tra i

Rosoni, Dante Alighieri e la sua Comedia sono innumerevoli: dagli 11 raggi di quello di Troia (Fg) all'endecasillabo con cui ogni terzina si caratterizza; dal rincorrersi degli archi dello stesso Rosone e di quello di Altamura (Ba) con l'incatenarsi tipico delle terzine e delle rime relative; dalle stelle celate ancora in quei Rosoni e poi a Ruvo di Puglia, a Bari, a Otranto (Le) o a Ostuni (Br) alla chiesa di ognuna delle tre cantiche, sempre con la stessa parola: stelle. Fino alla 'Candida Rosa' con cui l'Empireo è paragonato alla fine del viaggio dantesco. Per questo e per dar corpo a nuovi itinerari tra "I Cammini" anche in Puglia, il Comitato Promotore "I Rosoni di Puglia" per l'Unesco e la Compagnia degli Exsultanti hanno lanciato e presentato "Il Passaporto del VianDante", quale stimolo alla scoperta, alla contemplazione e allo stupore della meraviglia: tra la pluralità di un patrimonio diffuso e ancora poco identitario per le comunità locali, che ne custodiscono e ne vantano la testimonianza. Un cammino accattivante e intrigante che sarà cadenzato dall'apposizione del timbro col Rosone visitato e ammirato, fino al sigillo finale a Roma durante il Giubileo 2025.



Concattedrale Santa Maria Assunta - Ruvo (Ba)

Un'iniziativa che vedrà coinvolti i presidi locali, per garantire la disponibilità dei riferimenti a viaggiatori, pellegrini e turisti. La luce dei Rosoni - pertanto - si proietta, si riflette e si irradia sui Cammini di Puglia, arricchendo di nuovi stimoli l'interesse verso un segmento largo del nostro patrimonio storico, artistico e culturale, nonché di rinnovato stupore e piacevole meraviglia nella scoperta di quanta e quale bellezza sia in essi custodita: insieme alla carica devozionale e alla creatività architettonica, che ne fanno una "pluralità" esemplare di testimonianza artigianale, oltre che strumenti preziosi di catechesi. Favorire processi di attenzione, stimolare alla contemplazione e in certi casi anche a una vera e propria "interrogazione" verso queste particolari forme di espressione artistica ad alto contenuto di messaggi biblico-teologici - con originali istanze celebrative da parte dei committenti - è un altro degli obiettivi che il progetto "I Rosoni di Puglia" per l'Unesco e le attività connesse si prefiggono.



Cattedrale di Santa Maria Assunta - Altamura (Ba)

massimodanza.com

## Rapporti Economia del vino



**OSSERVATORIO EMPAIA**  
Martedì 16 aprile, nell'ambito di Vinitaly, alle ore 11, presso la Sala Puccini del Centro Congressi Arena della fiera di Verona, sarà presen-

tato l'Osservatorio del mondo agricolo Empaia-Censis «Il consumo di vino per generazioni: analogie e differenze nei modelli di consumo per età».

# Enoturismo, da attività marginale a leva strategica per le vendite

**Marketing.** Anche Airbnb Italia ha dedicato una sezione alle cantine pronte a dare ospitalità ai visitatori che garantiscono in media il 7% del fatturato

**Giorgio dell'Orefice**

**D**a occasione di integrazione al reddito a vero e proprio pilastro dell'attività della cantina fino a possibile leva per lo sviluppo delle vendite dirette. È la parabola dell'enoturismo messa a segno nel corso degli ultimi anni durante i quali è passato da essere un'attività accessoria quasi occasionale a un perno della vita delle cantine italiane.

In prospettiva futura sempre più una leva in grado di sviluppare un rapporto diretto con i consumatori-avventori in grado di trasformarsi nel tempo in veicolo di vendite dirette grazie soprattutto all'apporto delle nuove tecnologie. Non a caso a Vinitaly saranno diversi gli appuntamenti dedicati a questo segmento ormai cardine del vino made in Italy.

L'evoluzione digitale delle visite in cantina è ad esempio ripercorsa dal libro "Enoturismo 4.0" scritto a quattro mani dalla produttrice (e pioniera del turismo in cantina) Donatella Cinelli Colombini e dal senatore Dario Stefano che sarà al centro del dibattito sull'enoturismo in calendario nello spazio del ministero

dell'Agricoltura martedì 16 aprile). Il libro parte da una fotografia del settore che sta diventando strategico oltre che per il vino made in Italy anche per l'intero comparto turistico italiano coi i suoi 15 milioni di accessi annui che garantiscono alle cantine coinvolte in media il 7% del proprio fatturato complessivo.

Dall'identikit emerge anche una segmentazione delle principali categorie di aziende enoturistiche. La tipologia più diffusa è la "piccola cantina con accoglienza familiare" che rappresenta il 39% del totale. A seguire le aziende con rilevanza stori-

ca, architettonica o artistica (14%), poi ci sono i brand famosi o marchi storici (12%), le cantine con rilevanza paesaggistica o naturalistica (11%), quelle organizzate per l'incoming (11%) e infine le cantine dotate di offerte innovative (11%).

L'enoturismo come leva per sviluppare le vendite dirette è poi al centro dell'attività di Divinea, azienda tecnologica che si occupa dello sviluppo di prodotti e servizi digitali e con il supporto di alcuni dei principali gruppi vitivinicoli italiani sta accompagnando la digitalizzazione del settore vino.

Divinea diffonde un report annuale che partendo dal monitoraggio delle oltre 300 aziende associate e rappresentative dell'universo produttivo italiano individua i principali trend in atto nell'enoturismo. E il report 2024 ha messo in luce alcuni importanti cambiamenti.

L'enoturismo non solo cresce come volume d'affari ma aumenta il numero delle cantine che si aprono ai visitatori e aumenta il prezzo medio delle visite. Sintomo quest'ultimo di un lavoro di valorizzazione dell'esperienza enoturistica. Ma soprattutto i dati 2024 evidenziano co-

La tipologia più diffusa è la piccola struttura con accoglienza familiare che vale il 39% del totale



ILLUSTRAZIONE DI EVA PIERONI - HINMASTER 2024

me sia in corso un processo di cambiamento nelle proposte-offerte fino a poco tempo fa ancora legate in maniera quasi esclusiva alla sola degustazione dei vini.

Adesso invece stanno aumentando gli eventi, come il trekking nei vigneti o le cene tra i filari o ancora iniziative con valenza culturale. Ovvero occasioni che permettono agli avventori di passare più tempo a contatto con la campagna e la vita di cantina.

Altra novità interessante è la maggiore propensione rispetto al passato da parte dei produttori a ricevere i turisti durante il weekend. Finora, infatti, molte cantine sul territorio italiano erano restie a restare aperte nel fine settimana, ovvero proprio nei giorni preferiti dai wine lovers.

Che l'enoturismo sia un segmento

in forte crescita e qualificazione è poi testimoniato anche dall'arrivo di importanti player della ricettività come Airbnb che da qualche tempo ha debuttato con un'offerta dedicata.

«Il turismo enogastronomico - ha spiegato la head of public policy and campaign di Airbnb Italia, Valentina Reino - ha le carte in regola per ricoprire un ruolo fondamentale nella diversificazione dei flussi, incentivando i viaggiatori a percorrere sentieri meno battuti. La crescita nelle prenotazioni degli alloggi nella categoria "vigneti" di Airbnb fra il 2022 e il 2023 ci incoraggia a pensare come sarebbe possibile far compiere un salto di qualità a diverse destinazioni rurali o borghi, rilanciando l'economia locale a beneficio dell'intera comunità, proprio attraverso ai viaggi del vino».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BC556A41F3016DA12



**PIZZOLATO**  
ORGANIC WINE

LACANTINAPIZZOLATO.COM



**Professioni 24**  
Trend & business



**L'ANNO GIUDIZIARIO DEL CNF**  
Si svolge oggi, lunedì 15 aprile a Roma l'inaugurazione dell'anno giudiziario 2024 del Consiglio nazionale forense. La cerimonia si aprirà con la relazione

inaugurale del presidente Cnf, Francesco Greco. Seguiranno gli interventi della Prima Presidente della Cassazione, Margherita Cassano e del ministro della Giustizia, Carlo Nordio (in foto).

# Intelligenza artificiale, l'impatto delle regole Ue è ancora debole

**La consulenza.** Poche le richieste di assistenza legale per adeguarsi all'AI Act anche se le nuove norme interesseranno diversi comparti aziendali: dalle risorse umane, alla cybersecurity fino alla protezione dati

**Massimiliano Carbonaro**

l'approvazione dell'AI Act da parte del Parlamento europeo ha un impatto diretto sulle imprese. Non solo quelle produttrici di sistemi di intelligenza artificiale, ma anche quelle che ne sono utilizzatrici, fornitori o mere distributrici. Eppure non è ancora scattata la corsa all'adeguamento al nuovo Regolamento da parte delle imprese. Così stenta a decollare per gli studi legali un'attività consulenziale su questo fronte, mentre si assiste più a richieste di informazioni e formazione.

I tempi non sono ancora propizi perché l'AI Act diventi un intenso filone di attività per gli studi legali. Ci si aspetta che attivi un'attenta analisi sulla compliance delle aziende sia in relazione ai processi, sia nei rapporti con i fornitori, sia nella gestione dei dati e nella policy interna. Invece si procede a rilente un po' perché dopo la sua entrata in vigore, a seguito di un ultimo passaggio formale al Consiglio Ue (e con la pubblicazione in Gazzetta ufficiale) serviranno 24 mesi per la sua completa applicazione. Inoltre nelle realtà ben strutturate non sembra esserci eccessiva preoccupazione. «Dal nostro osservatorio - spiega Christian Faggella, amministratore delegato di **La Scala Società Tra Avvocati** - l'adeguamento alla normativa è un filone che non è an-

cora decollato. I nostri clienti hanno realtà molto strutturate anche per la parte legale, con una buona capacità interna di metabolizzare questa novità. Per il momento siamo interpellati per una lettura intelligente delle norme e per un'attività divulgativa».

Uno studio come **42 Law Firm**, che ha al suo interno anche una software house e tra i soci un esperto di digitale come Matteo Flora, su questo fronte ha già iniziato a lavorare, ma più sulla formazione e la policy interna. «I clienti chiedono sessioni formative su come funziona l'intelligenza artificiale generativa e quali rischi legali comporta - commenta il **founding partner** Giuseppe Vacago - Siamo anche redigendo delle policy interne perché l'intelligenza artificiale comporta attenzione alla sicurezza. Per ora le aziende italiane si rendono poco conto dell'impatto. Mentre sono tante le imprese straniere fornitrici di servizi con l'AI in arrivo e queste diventano un target». Lo studio **42 Law Firm** sta anche proponendo la formazione di un comitato etico per le imprese che vogliono usare quella tipologia di intelligenza artificiale definita ad alto rischio per validare l'impatto di questo tipo di sistemi tenendo conto degli aspetti etici e sociali.

Il primo grande nodo che comunque le imprese dovranno affrontare è quello della **compliance**. «Occorre formare, informare e accompagnare

le aziende e i loro fornitori - spiega Gianluca Spolverato, socio fondatore di **Wi Legal** - rispetto ai requisiti legali e alle migliori pratiche per garantire la conformità del loro operato. Vanno analizzati i codici etici, fornita consulenza sulla protezione dei dati e analizzata anche la governance, visto che alcuni modelli di IA si propongono di supportare le funzioni chiave aziendali». Anche l'impiego dell'IA nelle risorse umane richiede un monitoraggio legale viste le pos-

**PAROLA CHIAVE**  
**#AI Act**

È il primo regolamento, varato dall'Unione europea, sull'utilizzo dell'intelligenza artificiale. Sarà definitivo dopo l'ok del Consiglio ed entrerà in vigore 20 giorni dopo la pubblicazione sulla Gazzetta Ue (ma con tappe finali a 24 mesi). Le nuove norme mettono fuori legge alcune applicazioni di IA che minacciano i diritti dei cittadini. Tra queste, i sistemi di categorizzazione biometrica e l'estrapolazione indiscriminata di immagini facciali da internet.

sibilità di utilizzare strumenti predittivi per la formazione personalizzata e il recruiting. «Lavoriamo con medie e grandi aziende italiane e straniere - commenta Carlo Majer co-founder partner di **Littler** - e sul fronte interno al di là dell'entusiasmo iniziale, l'impiego dell'IA è ancora in una fase embrionale. Diversamente abbiamo visto che le multinazionali, soprattutto americane, sono più avanti su alcune tematiche come la valutazione delle performance dei dipendenti. Mi immagino perciò che adesso ci sarà più fermento per capire cosa si potrà fare e verremo interpellati per le applicazioni per il mondo Hr».

Nel lungo periodo si prospetta anche una consulenza per rivedere l'intera vita professionale all'interno di una azienda di un collaboratore perché con l'AI si renderanno sempre più necessari momenti di formazione affiancati a quelli di esecuzione del proprio lavoro, per un nuovo ciclo di vita professionale e una nuova valutazione della produzione. Gli studi stanno già lavorando su come cambieranno i modelli organizzativi delle imprese. Se, invece, si amplia lo sguardo agli studi di commercialisti per il momento, come conferma Francesco Matrone, managing partner **SM&A Dottori Commercialisti Associati**, l'AI Act non ha un impatto immediato sull'attività.

**DIARIO LEGALE**

di **Massimiliano Carbonaro**

**PARTNERSHIP**

**Per Lexant alleanza con Bechini a Firenze**

Si rafforza la presenza a Firenze di **Lexant** società benefit tra avvocati, che dopo aver dato vita a **Consultant**, realtà partecipata specializzata in servizi fiscali, operazioni straordinarie e diritto societario, ha avviato, sempre nel capoluogo toscano, una partnership con lo **Studio Legale Bechini**. Continua così la strategia di Lexant che vuole offrire i suoi servizi alle imprese garantendo la massima vicinanza possibile. Lavorare a stretto contatto con lo studio legale Bechini, fondato dall'avvocato Ivan Bechini nel 1992, consente a Lexant una sinergia sul diritto del lavoro e della gestione della crisi. «Il nostro obiettivo - spiega Andrea Arnaldi, co-founder di Lexant insieme ad Anna Caimmi - è avvicinarci alle realtà aziendali del territorio con una proposta consulenziale accessibile, qualificata e completa, in grado di rispondere alle sfide e alle esigenze quotidiane di chi fa impresa. Si concretizza così una sinergia già sperimentata lavorando insieme con alcuni clienti». Lexant ha anche aperto i suoi nuovi uffici fiorentini in piazzale Donatello.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**ANDREA ARNALDI**  
Co-founder di Lexant

**START UP**

**Gop assiste la raccolta di Fidocommercialista**

**Gianni & Origoni** ha assistito un pool di investitori nella raccolta di capitale da 1,2 milioni di euro per lo sviluppo della start up **Fidocommercialista**, che semplifica la burocrazia e la fiscalità delle partite Iva e degli imprenditori. Fondata nel 2020 da Nicola e Filippo Primieri, la società ha sviluppato una soluzione digitale per aprire e gestire un'attività in Italia a prescindere dal regime fiscale. **GOP** ha agito con un team composto dal partner Federico Dettori, dal counsel Rodrigo Boccioletti e dall'associate Elena Rossi. **Fidocommercialista** è i founder sono stati assistiti dall'avvocato Pier Francesco Valdina. «L'aspetto interessante dell'operazione - ha commentato Boccioletti - è collegato al core business di Fidocommercialista, visto che lo svolgimento di questo tipo di consulenza in via digitale è un modo nuovo di svolgere un'attività tradizionale. L'applicazione delle logiche e delle dinamiche del venture capital a questo business rende l'operazione un vero e proprio unicorn, un forte mix tra tradizione e innovazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**RODRIGO BOCCIOLETTI**  
Counsel di Gianni & Origoni

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

## Exposanità e Cosmofarma Exhibition: a BolognaFiere dal 17 al 21 aprile per fare il punto sul mondo della sanità e della farmacia.

Quella del 2024 a BolognaFiere sarà una **primavera tutta dedicata alla salute**. In calendario, infatti, trovano posto i due appuntamenti fieristici strategici per il settore della Sanità e della Farmacia: dal 17 al 19 e dal 19 al 21 aprile, con un giorno di contemporaneità, si svolgeranno **Exposanità** e **Cosmofarma Exhibition 2024**. Il filone che unirà le due manifestazioni nel 2024 sarà la gestione delle risorse umane in ambito sanitario.



Si comincia con **Exposanità** che per l'edizione 2024 ha scelto il claim **Ci sta a cuore chi cura**, all'interno del quale è racchiuso l'impegno per la sanità italiana che da oltre 40 anni caratterizza la manifestazione. La tre giorni sarà dedicata al tema delle

**risorse umane e della valorizzazione delle competenze, a partire dalla crisi del capitale umano in sanità** che sarà al centro del convegno inaugurale **"Investire sui professionisti per la tenuta del SSN"**, in programma il 17 aprile alle ore 10, moderato dal giornalista de Il Sole24Ore, **Marzio Bartoloni** e con la partecipazione di **Nino Cartabellotta**, Fondazione Gimbe. Non mancherà la trattazione della **digitalizzazione e della ridefinizione del setting di cura**. Se ne discuterà nei convegni **"Intelligenza artificiale in sanità: le applicazioni per la medicina e per l'organizzazione dei servizi"** (17 aprile ore 10.30), **"Health data governance: potenzialità e rischi"** (17 Aprile ore 14), **"Cure primarie per la prevenzione e gestione della cronicità"** (18 Aprile ore 10), **Il Focus sul Pronto Soccorso** sarà ospitato in un'area dimostrativa mirata a mettere in luce soluzioni tecnologiche e organizzative per la gestione delle emergenze. Sarà posta

attenzione alla **riabilitazione** per un progetto di **vita indipendente**. Infine in fiera sarà possibile assistere alle **discipline paralimpiche** grazie alla collaborazione con CIP e di testare una casa accessibile col progetto **Live your HOME+**. Fondamentale è il contributo che a **Exposanità arriva dal mondo produttivo**. Le aziende scelgono di partecipare ad **Exposanità** consapevoli del ruolo che la manifestazione svolge sul territorio nazionale. A confermarlo i numeri dell'edizione **2022** (la fiera ha cadenza biennale): **509** quelle presenti, **202** iniziative formative, **75** collaborazioni con le più rappresentative associazioni del settore. **Cura. Ispirazione. Evoluzione** è invece il claim di **Cosmofarma Exhibition**: l'appuntamento con la fiera di riferimento per il settore dell'**health&beauty care** e i servizi per la farmacia si svolgerà dal 19 al 21 aprile nel quartiere fieristico di Bologna. È il valore umano il focus attorno al quale è stata costruita la 27ma edizione, che si svolge con il patrocinio delle principali associazioni di categoria **FOFI, Feder-**

**farma, Fondazione Francesco Canavò e Utifar**. **Cosmofarma 2024** ha l'obiettivo di porsi, sempre di più, come piattaforma di confronto, informazione e formazione al servizio dei professionisti del settore, dando vita alla **community italiana della farmacia**. Anche quest'anno la manifestazione presenta un **calendario molto ricco di appuntamenti e convegni**. A partire dalla tradizionale **Business Conference**, in programma nel pomeriggio del 19 aprile quando Guido Stratta, manager, founder e presidente dell'associazione **Accademia della GenTeLLezza**, condurrà una **tavola rotonda sulla leadership gentile** alla presenza di quattro autorevoli professionisti per provare a ispirare nuove logiche di relazione nel mondo del lavoro. Spazio all'attualità con il convegno **"Violenza di genere: come approcciarla in farmacia"**, in programma sabato 20 aprile. La capillarità delle farmacie sul territorio le rende un punto di riferimento anche per richieste di aiuto in caso di violenza: se ne parlerà con esperti e farmacisti, grazie al contribu-

to dei progetti **"Il farmacista informato sui fatti"** e **"Mimosa"** promosso dall'associazione **Farmaciste Insieme**. Da questa collaborazione nasce il progetto di solidarietà **"Preferisco Sapere, percorso di consapevolezza e conoscenza"**, un'iniziativa rivolta a giovani in età scolare per promuovere una cultura basata sul rispetto. **Cosmofarma** si impegna a sostenere questa iniziativa tramite la donazione di parte degli introiti derivanti dalla biglietteria dell'edizione 2024. La farmacia si consolida come terzo canale di vendita dei cosmetici nel nostro Paese, un trend positivo di cui si parlerà nell'ambito del **Cosmetic Summit**, in calendario sabato 20 aprile alle ore 14.30, insieme a **Cosmetica Italia** oltre ad affrontare un focus sui **Giovani in farmacia**, davanti e dietro il banco. Torna la **Nutraceuticals Conference**, sempre più ricca, suddivisa in due sessioni, la prima dedicata ai trend e alle cronicità, la seconda all'integrazione per lo sportivo.

**Le iniziative speciali: Cosmofarma digital**, incentrata alle soluzioni digitali per incrementare il business della farmacia; **SportZone & Benessere** che dà spazio ai servizi per sportivi; **CosmoYoung** dedicata alle start up. Quattro le new-entry: **Lab Galenica**, un laboratorio galenico con workshop per approfondire le preparazioni; **Silver Age**, area focus su prodotti e servizi per gli over 65. **Podologo e farmacia** e **Cosmofarma Terme**, con



l'obiettivo di diffondere i prodotti termali nel canale farmacia.

Nel 2023 **Cosmofarma Exhibition** ha contato **403 espositori, 26.682 visitatori, 101 convegni e workshop, oltre 200 relatori**.

**EXPOSANITÀ**  
HEALTH CARE INNOVATION  
PASSIONE. EVOLUZIONE.

**CI STA A CUORE CHI CURA**

OTTIENI ONLINE IL TUO BIGLIETTO D'INGRESSO

**17 - 19 APRILE 2024**  
**BOLOGNA FIERE**

**19 APRILE**  
in contemporanea

**19 - 21 APRILE 2024**  
**BOLOGNA FIERE**

**COSMOFARMA**  
ESPERIENZE. VALORE UMANO.

**CURA. ISPIRAZIONE. EVOLUZIONE.**

OTTIENI ONLINE IL TUO BIGLIETTO D'INGRESSO